RASSEGNA STAMPA
STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY
ASSEMBLEA PROGRAMMATICA
SULLO SVILUPPO DI UNA FINANZA E DI UN CREDITO SOSTENIBILE PER LA GREEN ECONOMY

INDICE RASSEGNA STAMPA

AGENZIE

25.09.2012

ANSA - AMBIENTE: "AGENDA" CON 18 MISURE PER CREDITO SOSTENIBILE

ADNKRONOS - SOSTENIBILITÀ: UN'AZIENDA CON 18 PROPOSTE PER AVVIARE IL CREDITO SOSTENIBILE. É QUANTO EMERSO IN VISTA DEGLI STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY (1)

ADNKRONOS - SOSTENIBILITÀ: UN'AZIENDA CON 18 PROPOSTE PER AVVIARE IL CREDITO SOSTENIBILE. É QUANTO EMERSO IN VISTA DEGLI STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY (2)

ADNKRONOS - SOSTENIBILITÀ: UN'AZIENDA CON 18 PROPOSTE PER AVVIARE IL CREDITO SOSTENIBILE. É QUANTO EMERSO IN VISTA DEGLI STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY (3)

IL VELINO - SVILUPPO SOSTENIBILE: UN'"AGENDA" CON 18 PROPOSTE PER AL GREEN ECONOMY

AGENPARL - GREEN ECONOMY: 18 PROPOSTE PER UN CREDITO SOSTENIBILE

MF DOW JONES - AMBIENTE: 18 PROPOSTE PER AVVIARE UN CREDITO SOSTENIBILE

QUOTIDIANI ONLINE

25.09.2012

IL TEMPO.IT - PROMOSSE CON RISERVA LE STRATEGIE DI SVILUPPO SOSTENIBILE DELLE AZIENDE

MF MILANO FINANZA - AMBIENTE: 18 PROPOSTE PER AVVIARE CREDITO SOSTENIBILE

ECQUO QN QUOTIDIANO.NET - UN'AGENDA CON 18 PROPOSTE PER UN CREDITO SOSTENIBILE NELLA GREEN ECONOMY

SARDEGNA OGGI - UN'AGENZA CON 18 PROPOSTE PER UN CREDITO SOSTENIBILE NELLA GREEN ECONOMY

L'IMPRONTA L'AQUILA - GREEN ECONOMY: 18 PROPOSTE PER UN CREDITO SOSTENIBILE

SITI WEB

19.09.2012

NEXTVILLE - STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY, VERSO UNA FINANZA SOSTENIBILE

21.09.2012

GUIDA RINNOVABILI - GLI STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY INVITANO AL DIALOGO

24.09.2012

IDEE GREEN - UN CREDITO SOSTENIBILE PER LA GREEN ECONOMY

ENEL GREEN POWER - UN CREDITO SOSTENIBILE PER LA GREEN ECONOMY

ECO DALLE CITTÀ - STATI GENERALI GREEN ECONOMY, ULTIMO INCONTRO PREPARATORIO A MILANO

ABC RISPARMIO - GREEN REVOLUTION - STATI GENERALI VESTITI DI "VERDE"

25.09.2012

BORSA ITALIANA - AMBIENTE: 18 PROPOSTE PER AVVIARE CREDITO SOSTENIBILE

MEDIASET TG COM 24 - AMBIENTE: 18 PROPOSTE PER AVVIARE CREDITO SOSTENIBILE

QUALE ENERGIA - GREEN ECONOMY, 18 PUNTI PER UN CREDITO SOSTENIBILE

RINNOVABILI.IT AMBIENTE - ECO-FINANZA, ULTIMO TASSELLO DELLA GREEN ECONOMY

RSSNOTIZIE.COM - GREEN ECONOMY, 18 PUNTI PER UN CREDITO SOSTENIBILE

TISCALI FINANZA - AMBIENTE: 18 PROPOSTE PER AVVIARE CREDITO SOSTENIBILE

26.09.2012

IL SOSTENIBILE - GREEN ECONOMY: DALL'ASSEMBLEA PROGRAMMATICA DEGLI STATI GENERALI 18 PROPOSTE PER IL CREDITO SOSTENIBILE

GREEN STYLE - GREEN ECONOMY, AIUTI AL CREDITO SOSTENIBILE IN 18 PROPOSTE

STAFFETTA QUOTIDIANA - GREEN ECONOMY: 18 PROPOSTE PER IL CREDITO SOSTENIBILE

NANO PRESS - UN'AGENDA CON 18 PROPOSTE PER UN CREDITO SOSTENIBILE NELLA GREEN ECONOMY

BPE Group Impianti Fotovoltaici - Credito: le proposte per gli Stati Generali della Green Economy

Consorzio Agrario Cremona - Green economy: 18 proposte per il credito sostenibile

27.09.2012

Confindustria Toscana - Un'agenda con 18 proposte per un credito sostenibile nella green economy

Enerstore - Credito: le proposte per gli Stati Generali della Green Economy

28.09.2012

Energia 24 Club - Il credito e la finanza possono aiutare l'economia verde

Il Portale della Creatività - Stati Generali Green Economy: agenda con 18 proposte per credito sostenibile

01.01.2012

E-Gazette - Credito sostenibile, diciotto proposte di green economy

AGENZIE

STATI GENERALI della Green Economy

25.09.2012

ANSA.IT Ambiente&Energia

AMBIENTE: "AGENDA" CON 18 MISURE PER CREDITO SOSTENIBILE

25.09.2012

(ANSA) - ROMA, 25 SET - Diciotto misure per fare un salto di qualita' nella prospettiva di un credito sostenibile per la green economy, penalizzata dalla difficile congiuntura economica. Sono state presentate nel corso dell'ottava e ultima Assemblea programmatica, che si e' svolta in preparazione degli Stati Generali della Green Economy che si terranno a Rimini, nell'ambito di Ecomondo-Key Energy, il 7 e 8 novembre prossimi, organizzati dal Ministero dell'Ambiente e da 39 organizzazioni di imprese green. La difficile congiuntura economica ha, infatti - rilevano gli organizzatori - imposto una stretta al credito in generale e, soprattutto, per le aziende a piu' alto tasso di innovazione, cui si deve aggiungere la tendenza da parte delle banche a finanziare le tecnologie piu' consolidate e i settori piu' conosciuti, a discapito dei settori piu' nuovi della green economy. Le 18 misure spaziano dal rafforzare la consapevolezza dei cittadini sulla necessita' di tutelare le risorse naturali all'adottare misure di fiscalita' ecologica, all'accrescere la domanda sia pubblica che privata di beni e servizi ad alto valore ambientale, al creare un idoneo Fondo di Garanzia Nazionale.

"In questa fase dell'economia - ha detto Marco Frey, coordinatore del gruppo di lavoro sul credito sostenibile e Direttore dell'Istituto di Management della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, nonche' Direttore di Ricerca dello IEFE/Bocconi - il contributo delle banche e delle istituzioni finanziarie puo' essere fondamentale incentivando, attraverso una gestione oculata del credito le attivita', le soluzioni e le tecnologie piu' efficienti e rinnovabili e disincentivando quelle piu' inquinanti. In Italia si deve osservare come da parte delle banche e delle istituzioni finanziarie il livello di proattivita' e l'attenzione privilegiata agli investimenti sostenibili sia ancora in una fase molto iniziale".

SOSTENIBILITÀ: UN'AZIENDA CON 18 PROPOSTE PER AVVIARE IL CREDITO SOSTENIBILE (1)

25.09.2012

É quanto emerso in vista degli Stati Generali della Green Economy

(Adnkronos) - Diciotto misure per fare un salto di qualita' nella prospettiva di un credito sostenibile per la green economy. E' quanto emerso nel corso dell' ottava Assemblea programmatica (l' ultima) - dedicata appunto allo " Sviluppo di una finanza e di un credito sostenibile per la green economy" - che si e' svolta in preparazione degli Stati Generali della Green Economy che si terranno a Rimini, nell' ambito di Ecomondo-Key Energy, il 7 e 8 novembre prossimi, organizzati dal Ministero dell' Ambiente e da 39 organizzazioni di imprese green.

La difficile congiuntura economica ha, infatti, imposto una stretta al credito in generale e, soprattutto, per le aziende a piu' alto tasso di innovazione, cui si deve aggiungere la tendenza da parte delle banche a finanziare le tecnologie piu' consolidate e i settori piu' conosciuti, a discapito dei settori piu' nuovi della green economy. Cio' dipende in misura rilevante dalle inerzie di sistema e da un livello ancora inadeguato di consapevolezza nel mondo politico e in quello economico e finanziario sulla necessita' del cambiamento.

In questa fase dell'economia, ha detto Marco Frey, coordinatore del gruppo di lavoro sul credito sostenibile e direttore dell' Istituto di Management della Scuola Superiore Sant' Anna di Pisa, nonche' direttore di ricerca dello Iefe/Bocconi, "il contributo delle banche e delle istituzioni finanziarie puo' essere fondamentale incentivando, attraverso una gestione oculata del credito le attivita', le soluzioni e le tecnologie piu' efficienti e rinnovabili e disincentivando quelle piu' inquinanti".

SOSTENIBILITÀ: UN'AZIENDA CON 18 PROPOSTE PER AVVIARE IL CREDITO SOSTENIBILE (2)

25.09.2012

Il "pacchetto" di 18 misure prioritarie per sostenere finanziariamente la green economy, prevede di: 1. Rafforzare la consapevolezza dei cittadini, del mondo politico e di quello economico sulla necessità di tutelare le risorse naturali e di produrre nuovi beni e servizi di qualità a ridotto impatto ambientale; 2. Migliorare e sviluppare la comunicazione agli investitori e ai mercati sui vantaggi della green economy; 3. Evidenziare come le imprese, che oggi sono più in grado di sopportare la crisi e di competere, sono quelle che sanno coniugare innovazione, internazionalizzazione e green economy.

Bisogna inoltre: 4. Rafforzare strumenti economici che applichino una incentivazione/disincentivazione fondata sul principio chi inquina paga e sulla promozione delle iniziative e delle filiere industriali che utilizzano e distribuiscono prodotti a minor impatto ambientale; 5. Adottare misure di fiscalità ecologica, spostando parte del carico fiscale dal lavoro e dagli investimenti sul consumo di risorse; 6. Promuovere un migliore utilizzo delle risorse dei fondi europei e un rafforzamento delle iniziative europee.

7. Migliorare e rafforzare, agendo sulla regolazione e sulla leva fiscale, le iniziative degli istituti di credito per la green economy, come linee di credito dedicate per le imprese e i cittadini; 8. Fornire funding a basso costo alle banche/istituti di credito, il cui elevatissimo costo di provvista (ormai dal 2008) rende onerosi i finanziamenti per le aziende della green economy; 9. Promuovere e sostenere iniziative green oriented nell'ambito del venture capital e del private equity. La Cassa Depositi e Prestiti potrebbe, ad esempio, come fatto in altri comparti, avviare un fondo chiuso, dedicato alla green economy, sia di venture capital che di private equity.

SOSTENIBILITÀ: UN'AZIENDA CON 18 PROPOSTE PER AVVIARE IL CREDITO SOSTENIBILE (3)

25.09.2012

E ancora: 10. Accrescere il contributo delle assicurazioni per il sostegno ad un'adeguata gestione del rischio ambientale, anche alla luce dell'intensificazione degli eventi calamitosi. 11. Incentivare investimenti e impiego di risorse finanziarie, pubbliche e private in modo mirato, nella direzione dei cambiamenti verso produzioni e consumi sostenibili. 12 .Integrare i dati e le informazioni specificamente collegati alle variabili ambientali all'interno dei sistemi di valutazione del credito. L'assenza di una base dati solida e credibile rappresenta un ostacolo importante per i processi di misurazione del rischio di credito.

13. Accrescere la domanda sia pubblica (public procurement) che privata di beni e di servizi ad alto valore ambientale, così da rafforzare il posizionamento degli operatori della green economy. 14. Agevolare l'efficienza energetica nella Pubblica Amministrazione attraverso la creazione di meccanismi incentivanti, sia diretti che indiretti tra i quali la riduzione dell'aliquota Iva su materiali e servizi o la riduzione dell'aliquota Ires sulle società veicolo costituite per la realizzazione degli interventi presso la Pa. 15. Creare un idoneo Fondo di Garanzia Nazionale.

16. Costituire un fondo misto pubblico-privato per sovvenzionate l'equity e la componente Iva. 17. Istituire finanziamenti specifici per gli interventi nell'edilizia residenziale (pubblica e non), volti a ridurre il grave problema del fuel poverty e istituire piani di ristrutturazione degli alloggi pubblici, attuando misure di efficienza energetica e ridefinendo i regimi e le strutture tariffarie per la trasmissione e la distribuzione dell'energia di rete in modo che abbiano una finalità sociale. 18. Supportare, anche con il sostegno a progetti pilota, la progettazione e la sperimentazione di strumenti finanziari innovativi, come i project bond, i social impact bond o altri meccanismi basati sul principio payment by results.

il VELINO.it
Agenzia stampa Quotidiana Nazionale

SVILUPPO SOSTENIBILE: UN'"AGENDA" CON 18 PROPOSTE PER LA GREEN ECONOMY

25.09.2012

(il Velino/AGV) - Diciotto misure per fare un salto di qualita' nella prospettiva di un credito sostenibile per la green economy. La difficile congiuntura economica ha, infatti, imposto una stretta al credito in generale e, soprattutto, per le aziende a piu' alto tasso di innovazione, cui si deve aggiungere la tendenza da parte delle banche a finanziare le tecnologie piu' consolidate e i settori piu' conosciuti, a discapito dei settori piu' nuovi della green economy. Cio' dipende in misura rilevante dalle inerzie di sistema e da un livello ancora inadeguato di consapevolezza nel mondo politico e in quello economico e finanziario sulla necessita' del cambiamento.

Di questa difficolta' di affrontare la crisi economica ed ecologica e promuovere una nuova fase di sviluppo improntata alla green economy si e' parlato nel corso dell' ottava Assemblea programmatica (l' ultima) - dedicata appunto allo "Sviluppo di una finanza e di un credito sostenibile per la green economy" - che si e' svolta in preparazione degli Stati Generali della Green Economy che si terranno a Rimini, nell' ambito di Ecomondo-Key Energy, il 7 e 8 novembre prossimi, organizzati dal Ministero dell' Ambiente e da 39 organizzazioni di imprese green. Tra le 18 misure spiccano il supporto, anche con il sostegno a progetti pilota, la progettazione e la sperimentazione di strumenti finanziari innovativi, come i project bond, i social impact bond o altri meccanismi basati sul principio payment by results; finanziamenti specifici per gli interventi nell' edilizia residenziale (pubblica e non); l' efficienza energetica nella Pubblica Amministrazione attraverso la creazione di meccanismi incentivanti; promozione e sostegno di iniziative green oriented nell' ambito del venture capital e del private equity.

"In questa fase dell' economia - ha detto Marco Frey, coordinatore del gruppo di lavoro sul credito sostenibile e Direttore dell' Istituto di Management della Scuola Superiore Sant' Anna di Pisa, nonche' Direttore di Ricerca dello Iefe/Bocconi - il contributo delle banche e delle istituzioni finanziarie puo' essere fondamentale incentivando, attraverso una gestione oculata del credito le attivita', le soluzioni e le tecnologie piu' efficienti e rinnovabili e disincentivando quelle piu' inquinanti".

GREEN ECONOMY: 18 PROPOSTE PER UN CREDITO SOSTENIBILE

25.09.2012

(AGENPARL) - Roma, 25 set - Un'"agenda" con 18 proposte per avviare il credito sostenibile Diciotto misure per fare un salto di qualità nella prospettiva di un credito sostenibile per la green economy. La difficile congiuntura economica ha, infatti, imposto una stretta al credito in generale e, soprattutto, per le aziende a più alto tasso di innovazione, cui si deve aggiungere la tendenza da parte delle banche a finanziare le tecnologie più consolidate e i settori più conosciuti, a discapito dei settori più nuovi della green economy. Ciò dipende in misura rilevante dalle inerzie di sistema e da un livello ancora inadeguato di consapevolezza nel mondo politico e in quello economico e finanziario sulla necessità del cambiamento.

Di questa difficoltà di affrontare la crisi economica ed ecologica e promuovere una nuova fase di sviluppo improntata alla green economy si è parlato nel corso dell'ottava Assemblea programmatica (l'ultima) - dedicata appunto allo "Sviluppo di una finanza e di un credito sostenibile per la green economy" - che si è svolta in preparazione degli Stati Generali della Green Economy che si terranno a Rimini, nell'ambito di Ecomondo-Key Energy, il 7 e 8 novembre prossimi, organizzati dal Ministero dell'Ambiente e da 39 organizzazioni di imprese green.

"In questa fase dell'economia - ha detto Marco Frey, coordinatore del gruppo di lavoro sul credito sostenibile e Direttore dell'Istituto di Management della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, nonché Direttore di Ricerca dello IEFE/Bocconi - il contributo delle banche e delle istituzioni finanziarie può essere fondamentale incentivando, attraverso una gestione oculata del credito le attività, le soluzioni e le tecnologie più efficienti e rinnovabili e disincentivando quelle più inquinanti. In Italia si deve osservare come da parte delle banche e delle istituzioni finanziarie il livello di proattività e l'attenzione privilegiata agli investimenti sostenibili sia ancora in una fase molto iniziale anche se si ravvisa la presenza di un numero significativo di istituti di credito che oltre a finanziare in misura privilegiata alcuni comporti della green economy (l'Osservatorio Rinnovabili dell'Abi ha calcolato che nel periodo 2007-2011 le banche hanno assunto impegni di finanziamento nel comparto delle rinnovabili per oltre 20 miliardi di euro), si sono impegnati in misura significativa sulle tematiche ambientali".

Questo il “pacchetto” di 18 misure prioritarie per sostenere finanziariamente la green economy:

1) Rafforzare la consapevolezza dei cittadini, del mondo politico e di quello economico sulla necessità di tutelare le risorse naturali e di produrre nuovi beni e servizi di qualità ecologica e ridotto impatto ambientale.

2) Migliorare e sviluppare la comunicazione agli investitori e ai mercati sui vantaggi della green economy, per promuovere nuovo sviluppo e uscire dalla recessione.

3) Evidenziare come le imprese, che oggi sono più in grado di sopportare la crisi e di competere, sono quelle che sanno coniugare innovazione, internazionalizzazione e green economy.

4) Rafforzare strumenti economici che applichino un'ncentivazione/disincentivazione fondata sul principio chi inquina paga e sulla promozione delle iniziative e delle filiere industriali che utilizzano e distribuiscono prodotti a minor impatto ambientale.

5) Adottare misure di fiscalità ecologica, spostando parte del carico fiscale dal lavoro e dagli investimenti sul consumo di risorse.

6) Promuovere un migliore utilizzo delle risorse dei fondi europei e un rafforzamento delle iniziative europee.

7) Migliorare e rafforzare, agendo sulla regolazione e sulla leva fiscale, le iniziative degli istituti di credito per la green economy, come linee di credito dedicate per le imprese e i cittadini.

8) Fornire funding a basso costo alle banche/istituti di credito, il cui elevatissimo costo di provvista (ormai dal 2008) rende onerosi i finanziamenti per le aziende della green economy.

9) Promuovere e sostenere iniziative green oriented nell'ambito del venture capital e del private equity. La Cassa Depositi e Prestiti potrebbe, ad esempio, come fatto in altri comparti, avviare un fondo chiuso, dedicato alla green economy, sia di venture capital che di private equity.

10) Accrescere il contributo delle assicurazioni per il sostegno ad un'adeguata gestione del rischio ambientale, anche alla luce dell'intensificazione degli eventi calamitosi.

11) Incentivare investimenti e impiego di risorse finanziarie, pubbliche e private in modo mirato, nella direzione dei cambiamenti verso produzioni e consumi sostenibili.

12) Integrare i dati e le informazioni specificamente collegati alle variabili ambientali all'interno dei sistemi di valutazione del credito. L'assenza di una base dati solida e

credibile rappresenta un ostacolo importante per i processi di misurazione del rischio di credito.

13) Accrescere la domanda sia pubblica (public procurement) che privata di beni e di servizi ad alto valore ambientale, così da rafforzare il posizionamento degli operatori della green economy.

14) Agevolare l'efficienza energetica nella Pubblica Amministrazione attraverso la creazione di meccanismi incentivanti, sia diretti che indiretti tra i quali la riduzione dell'aliquota IVA su materiali e servizi o la riduzione dell'aliquota IRES sulle società veicolo costituite per la realizzazione degli interventi presso la PA.

15) Creare un idoneo Fondo di Garanzia Nazionale.

16) Costituire un fondo misto pubblico-privato per sovvenzionate l'equity e la componente IVA.

17) Istituire finanziamenti specifici per gli interventi nell'edilizia residenziale (pubblica e non), volti a ridurre il grave problema del fuel poverty e istituire piani di ristrutturazione degli alloggi pubblici, attuando misure di efficienza energetica e ridefinendo i regimi e le strutture tariffarie per la trasmissione e la distribuzione dell'energia di rete in modo che abbiano una finalità sociale.

18) Supportare, anche con il sostegno a progetti pilota, la progettazione e la sperimentazione di strumenti finanziari innovativi, come i project bond, i social impact bond o altri meccanismi basati sul principio payment by results.

MF/DOWJONES News

AMBIENTE: 18 PROPOSTE PER AVVIARE CREDITO SOSTENIBILE

25.09.2012

ROMA (MF-DJ)--Diciotto misure permetterebbero di fare un salto di qualita' nella prospettiva di un credito sostenibile per la green economy, mnecessaria ad affrontare la crisi economica ed ecologica e promuovere una nuova fase di sviluppo. Di questo si e' parlato nel corso dell'ottava Assemblea programmatica - dedicata allo "Sviluppo di una finanza e di un credito sostenibile per la green economy" - che si e' svolta in preparazione degli Stati Generali della Green Economy che si terranno a Rimini il 7 e 8 novembre prossimi, organizzati dal Ministero dell'Ambiente e da 39 organizzazioni di imprese green.

Lo si legge in una nota, spiegando che la difficile congiuntura economica ha imposto una stretta al credito in generale e, soprattutto, per le aziende a piu' alto tasso di innovazione, cui si deve aggiungere la tendenza da parte delle banche a finanziare le tecnologie piu' consolidate e i settori piu' conosciuti, a discapito dei settori piu' nuovi della green economy. Cio' dipende in misura rilevante dalle inerzie di sistema e da un livello ancora inadeguato di consapevolezza nel mondo politico e in quello economico e finanziario sulla necessita' del cambiamento.

"In questa fase dell'economia - ha detto Marco Frey, coordinatore del gruppo di lavoro sul credito sostenibile e direttore dell'Istituto di Management della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa - il contributo delle banche e delle istituzioni finanziarie puo' essere fondamentale incentivando, attraverso una gestione oculata del credito le attivita', le soluzioni e le tecnologie piu' efficienti e rinnovabili e disincentivando quelle piu' inquinanti. In Italia si deve osservare come da parte delle banche e delle istituzioni finanziarie il livello di proattivita' e l'attenzione privilegiata agli investimenti sostenibili sia ancora in una fase molto iniziale anche se si ravvisa la presenza di un numero significativo di istituti di credito che oltre a finanziare in misura privilegiata alcuni comporti della green economy, si sono impegnati in misura significativa sulle tematiche ambientali".

Tra le misure proposte c'e' anzitutto la necessita' di rafforzare la consapevolezza dei cittadini sulla tutela delle risorse naturali e la produzione di nuovi beni e servizi con ridotto impatto ambientale; il miglioramento della comunicazione a investitori e mercati sui vantaggi della green economy; il rafforzamento degli strumenti economici che applichino una incentivazione/disincentivazione fondata sul principio chi inquina paga; l'adozione di misure di fiscalita' ecologica, spostando parte del carico fiscale dal lavoro e dagli investimenti sul consumo di risorse e la necessita' di incentivare investimenti e impiego di risorse finanziarie, pubbliche e private in modo mirato, nella direzione dei cambiamenti verso produzioni e consumi sostenibili. Inoltre sarebbe indispensabile fornire funding a basso costo alle banche/istituti di credito, il cui elevatissimo costo di provvista (ormai dal

2008) rende onerosi i finanziamenti per le aziende della green economy; agevolare l'efficienza energetica nella Pubblica Amministrazione e supportare, anche con il sostegno a progetti pilota, la progettazione e la sperimentazione di strumenti finanziari innovativi, come i project bond, i social impact bond o altri meccanismi basati sul principio payment by results.

QUOTIDIANI ONLINE

STATI GENERALI della Green Economy

25.09.2012

Sostenibilità

PROMOSSE CON RISERVA LE STRATEGIE DI SVILUPPO SOSTENIBILE DELLE AZIENDE

25.09.2012

Roma, 25 set. (Adnkronos) - Negli ultimi dieci anni c'è stata una crescita straordinaria dei fattori di valutazione e delle organizzazioni (o delle strutture specifiche) deputate a dare un 'voto' alle aziende che hanno fatto della sostenibilità un elemento fondamentale della loro strategia di sviluppo. Classifiche che hanno un ruolo importante per fornire stimoli alle performance aziendali e che però hanno anche posto, soprattutto negli ultimi tempi complice la gravissima crisi internazionale, le aziende di fronte all'interrogativo di quanto vengano ripagati dal mercato gli sforzi e gli investimenti a favore della sostenibilità. Una recente ricerca, condotta da SustainAbility con la Globescan su un campione di 850 esperti di sostenibilità in 70 paesi ed in settori diversi, ha rivelato che posti di fronte ai criteri di valutazione espressi dal carbon Disclosure Project (CDP), dal Dow Jones Sustainability Index (DJSI) e dal Newsweek Green Ranking, i risultati sono stati abbastanza deludenti. Agli esperti è stato chiesto però di chi si fidassero di più come organismi di valutazione e, al primo posto, sono state messe le Organizzazioni non governative, seguite dai giornalisti e dalle organizzazioni di consumatori. Tuttavia quando agli esperti è stato chiesto quando giudicassero attendibili i 'voti' dati alle performance di sostenibilità delle aziende, i favorevoli si sono fermati al 16%. Il 94% degli intervistati ritiene poi fondamentale l'obiettività e la credibilità delle fonti, l'88% dà grande importanza alla divulgazione ed il 64% afferma di servirsi dei dati sulle performance raggiunte dalle aziende almeno una volta l'anno anche se ben il 56% dichiara che le proprie scelte strategiche non sono influenzate dal rating raggiunto. Comunque quasi la metà degli intervistati (48%) crede che gli obiettivi di rating contribuiscano alle performace di sostenibilità e solo il 15% ritiene che non le influenzino.

AMBIENTE: 18 PROPOSTE PER AVVIARE CREDITO SOSTENIBILE

25.09.2012

ROMA (MF-DJ)--Diciotto misure permetterebbero di fare un salto di qualita' nella prospettiva di un credito sostenibile per la green economy, necessaria ad affrontare la crisi economica ed ecologica e promuovere una nuova fase di sviluppo. Di questo si e' parlato nel corso dell'ottava Assemblea programmatica - dedicata allo "Sviluppo di una finanza e di un credito sostenibile per la green economy" - che si e' svolta in preparazione degli Stati Generali della Green Economy che si terranno a Rimini il 7 e 8 novembre prossimi, organizzati dal Ministero dell'Ambiente e da 39 organizzazioni di imprese green.

Lo si legge in una nota, spiegando che la difficile congiuntura economica ha imposto una stretta al credito in generale e, soprattutto, per le aziende a piu' alto tasso di innovazione, cui si deve aggiungere la tendenza da parte delle banche a finanziare le tecnologie piu' consolidate e i settori piu' conosciuti, a discapito dei settori piu' nuovi della green economy. Cio' dipende in misura rilevante dalle inerzie di sistema e da un livello ancora inadeguato di consapevolezza nel mondo politico e in quello economico e finanziario sulla necessita' del cambiamento.

"In questa fase dell'economia - ha detto Marco Frey, coordinatore del gruppo di lavoro sul credito sostenibile e direttore dell'Istituto di Management della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa - il contributo delle banche e delle istituzioni finanziarie puo' essere fondamentale incentivando, attraverso una gestione oculata del credito le attivita', le soluzioni e le tecnologie piu' efficienti e rinnovabili e disincentivando quelle piu' inquinanti. In Italia si deve osservare come da parte delle banche e delle istituzioni finanziarie il livello di proattivita' e l'attenzione privilegiata agli investimenti sostenibili sia ancora in una fase molto iniziale anche se si ravvisa la presenza di un numero significativo di istituti di credito che oltre a finanziare in misura privilegiata alcuni comporti della green economy, si sono impegnati in misura significativa sulle tematiche ambientali".

Tra le misure proposte c'e' anzitutto la necessita' di rafforzare la consapevolezza dei cittadini sulla tutela delle risorse naturali e la produzione di nuovi beni e servizi con ridotto impatto ambientale; il miglioramento della comunicazione a investitori e mercati sui vantaggi della green economy; il rafforzamento degli strumenti economici che applichino una incentivazione/disincentivazione fondata sul principio chi inquina paga; l'adozione di misure di fiscalita' ecologica, spostando parte del carico fiscale dal lavoro e dagli investimenti sul consumo di risorse e la necessita' di incentivare investimenti e impiego di risorse finanziarie, pubbliche e private in modo mirato, nella direzione dei cambiamenti verso produzioni e consumi sostenibili. Inoltre sarebbe indispensabile fornire funding a basso costo alle banche/istituti di credito, il cui elevatissimo costo di provvista (ormai dal

2008) rende onerosi i finanziamenti per le aziende della green economy; agevolare l'efficienza energetica nella Pubblica Amministrazione e supportare, anche con il sostegno a progetti pilota, la progettazione e la sperimentazione di strumenti finanziari innovativi, come i project bond, i social impact bond o altri meccanismi basati sul principio payment by results.

UN'AGENDA CON 18 PROPOSTE PER UN CREDITO SOSTENIBILE NELLA GREEN ECONOMY

25.09.2012

Roma, 25 set. - (Adnkronos) - Diciotto misure per fare un salto di qualità nella prospettiva di un credito sostenibile per la green economy. E' quanto emerso nel corso dell'ottava Assemblea programmatica (l'ultima) - dedicata appunto allo "Sviluppo di una finanza e di un credito sostenibile per la green economy" - che si è svolta in preparazione degli Stati Generali della Green Economy che si terranno a Rimini, nell'ambito di Ecomondo-Key Energy, il 7 e 8 novembre prossimi, organizzati dal Ministero dell'Ambiente e da 39 organizzazioni di imprese green.

La difficile congiuntura economica ha, infatti, imposto una stretta al credito in generale e, soprattutto, per le aziende a più alto tasso di innovazione, cui si deve aggiungere la tendenza da parte delle banche a finanziare le tecnologie più consolidate e i settori più conosciuti, a discapito dei settori più nuovi della green economy. Ciò dipende in misura rilevante dalle inerzie di sistema e da un livello ancora inadeguato di consapevolezza nel mondo politico e in quello economico e finanziario sulla necessità del cambiamento.

In questa fase dell'economia, ha detto Marco Frey, coordinatore del gruppo di lavoro sul credito sostenibile e direttore dell'Istituto di Management della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, nonchè direttore di ricerca dello Iefe/Bocconi, "il contributo delle banche e delle istituzioni finanziarie può essere fondamentale incentivando, attraverso una gestione oculata del credito le attività, le soluzioni e le tecnologie più efficienti e rinnovabili e disincentivando quelle più inquinanti".

Il 'pacchetto' di 18 misure prioritarie per sostenere finanziariamente la green economy, prevede di: 1. Rafforzare la consapevolezza dei cittadini, del mondo politico e di quello economico sulla necessità di tutelare le risorse naturali e di produrre nuovi beni e servizi di qualità a ridotto impatto ambientale; 2. Migliorare e sviluppare la comunicazione agli investitori e ai mercati sui vantaggi della green economy; 3. Evidenziare come le imprese, che oggi sono più in grado di sopportare la crisi e di competere, sono quelle che sanno coniugare innovazione, internazionalizzazione e green economy.

Bisogna inoltre: 4. Rafforzare strumenti economici che applichino una incentivazione/disincentivazione fondata sul principio chi inquina paga e sulla promozione delle iniziative e delle filiere industriali che utilizzano e distribuiscono prodotti a minor impatto ambientale; 5. Adottare misure di fiscalità ecologica, spostando parte del carico

fiscale dal lavoro e dagli investimenti sul consumo di risorse; 6. Promuovere un migliore utilizzo delle risorse dei fondi europei e un rafforzamento delle iniziative europee.

7. Migliorare e rafforzare, agendo sulla regolazione e sulla leva fiscale, le iniziative degli istituti di credito per la green economy, come linee di credito dedicate per le imprese e i cittadini; 8. Fornire funding a basso costo alle banche/istituti di credito, il cui elevatissimo costo di provvista (ormai dal 2008) rende onerosi i finanziamenti per le aziende della green economy; 9. Promuovere e sostenere iniziative green oriented nell'ambito del venture capital e del private equity. La Cassa Depositi e Prestiti potrebbe, ad esempio, come fatto in altri comparti, avviare un fondo chiuso, dedicato alla green economy, sia di venture capital che di private equity.

E ancora: 10. Accrescere il contributo delle assicurazioni per il sostegno ad un'adeguata gestione del rischio ambientale, anche alla luce dell'intensificazione degli eventi calamitosi. 11. Incentivare investimenti e impiego di risorse finanziarie, pubbliche e private in modo mirato, nella direzione dei cambiamenti verso produzioni e consumi sostenibili. 12 .Integrare i dati e le informazioni specificamente collegati alle variabili ambientali all'interno dei sistemi di valutazione del credito. L'assenza di una base dati solida e credibile rappresenta un ostacolo importante per i processi di misurazione del rischio di credito.

13. Accrescere la domanda sia pubblica (public procurement) che privata di beni e di servizi ad alto valore ambientale, così da rafforzare il posizionamento degli operatori della green economy. 14. Agevolare l'efficienza energetica nella Pubblica Amministrazione attraverso la creazione di meccanismi incentivanti, sia diretti che indiretti tra i quali la riduzione dell'aliquota Iva su materiali e servizi o la riduzione dell'aliquota Ires sulle società veicolo costituite per la realizzazione degli interventi presso la Pa. 15. Creare un idoneo Fondo di Garanzia Nazionale.

16. Costituire un fondo misto pubblico-privato per sovvenzionate l'equity e la componente Iva. 17. Istituire finanziamenti specifici per gli interventi nell'edilizia residenziale (pubblica e non), volti a ridurre il grave problema del fuel poverty e istituire piani di ristrutturazione degli alloggi pubblici, attuando misure di efficienza energetica e ridefinendo i regimi e le strutture tariffarie per la trasmissione e la distribuzione dell'energia di rete in modo che abbiano una finalità sociale. 18. Supportare, anche con il sostegno a progetti pilota, la progettazione e la sperimentazione di strumenti finanziari innovativi, come i project bond, i social impact bond o altri meccanismi basati sul principio payment by results.

UN'AGENDA CON 18 PROPOSTE PER UN CREDITO SOSTENIBILE NELLA GREEN ECONOMY

25.09.2012

Roma, 25 set. - (Adnkronos) - Diciotto misure per fare un salto di qualità nella prospettiva di un credito sostenibile per la green economy. E' quanto emerso nel corso dell'ottava Assemblea programmatica (l'ultima) - dedicata appunto allo "Sviluppo di una finanza e di un credito sostenibile per la green economy" - che si è svolta in preparazione degli Stati Generali della Green Economy che si terranno a Rimini, nell'ambito di Ecomondo-Key Energy, il 7 e 8 novembre prossimi, organizzati dal Ministero dell'Ambiente e da 39 organizzazioni di imprese green.

La difficile congiuntura economica ha, infatti, imposto una stretta al credito in generale e, soprattutto, per le aziende a più alto tasso di innovazione, cui si deve aggiungere la tendenza da parte delle banche a finanziare le tecnologie più consolidate e i settori più conosciuti, a discapito dei settori più nuovi della green economy. CiÃ² dipende in misura rilevante dalle inerzie di sistema e da un livello ancora inadeguato di consapevolezza nel mondo politico e in quello economico e finanziario sulla necessità del cambiamento.

In questa fase dell'economia, ha detto Marco Frey, coordinatore del gruppo di lavoro sul credito sostenibile e direttore dell'Istituto di Management della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, nonché direttore di ricerca dello Iefe/Bocconi, "il contributo delle banche e delle istituzioni finanziarie puÃ² essere fondamentale incentivando, attraverso una gestione oculata del credito le attività , le soluzioni e le tecnologie più efficienti e rinnovabili e disincentivando quelle più inquinanti".

Il 'pacchetto' di 18 misure prioritarie per sostenere finanziariamente la green economy, prevede di: 1. Rafforzare la consapevolezza dei cittadini, del mondo politico e di quello economico sulla necessità di tutelare le risorse naturali e di produrre nuovi beni e servizi di qualità a ridotto impatto ambientale; 2. Migliorare e sviluppare la comunicazione agli investitori e ai mercati sui vantaggi della green economy; 3. Evidenziare come le imprese, che oggi sono più in grado di sopportare la crisi e di competere, sono quelle che sanno coniugare innovazione, internazionalizzazione e green economy.

Bisogna inoltre: 4. Rafforzare strumenti economici che applichino una incentivazione/disincentivazione fondata sul principio chi inquina paga e sulla promozione delle iniziative e delle filiere industriali che utilizzano e distribuiscono prodotti a minor impatto ambientale; 5. Adottare misure di fiscalità ecologica, spostando parte del carico

fiscale dal lavoro e dagli investimenti sul consumo di risorse; 6. Promuovere un migliore utilizzo delle risorse dei fondi europei e un rafforzamento delle iniziative europee.

7. Migliorare e rafforzare, agendo sulla regolazione e sulla leva fiscale, le iniziative degli istituti di credito per la green economy, come linee di credito dedicate per le imprese e i cittadini; 8. Fornire funding a basso costo alle banche/istituti di credito, il cui elevatissimo costo di provvista (ormai dal 2008) rende onerosi i finanziamenti per le aziende della green economy; 9. Promuovere e sostenere iniziative green oriented nell'ambito del venture capital e del private equity. La Cassa Depositi e Prestiti potrebbe, ad esempio, come fatto in altri comparti, avviare un fondo chiuso, dedicato alla green economy, sia di venture capital che di private equity.

E ancora: 10. Accrescere il contributo delle assicurazioni per il sostegno ad un'adeguata gestione del rischio ambientale, anche alla luce dell'intensificazione degli eventi calamitosi. 11. Incentivare investimenti e impiego di risorse finanziarie, pubbliche e private in modo mirato, nella direzione dei cambiamenti verso produzioni e consumi sostenibili. 12 .Integrare i dati e le informazioni specificamente collegati alle variabili ambientali all'interno dei sistemi di valutazione del credito. L'assenza di una base dati solida e credibile rappresenta un ostacolo importante per i processi di misurazione del rischio di credito.

13. Accrescere la domanda sia pubblica (public procurement) che privata di beni e di servizi ad alto valore ambientale, così da rafforzare il posizionamento degli operatori della green economy. 14. Agevolare l'efficienza energetica nella Pubblica Amministrazione attraverso la creazione di meccanismi incentivanti, sia diretti che indiretti tra i quali la riduzione dell'aliquota Iva su materiali e servizi o la riduzione dell'aliquota Ires sulle società veicolo costituite per la realizzazione degli interventi presso la Pa. 15. Creare un idoneo Fondo di Garanzia Nazionale.

16. Costituire un fondo misto pubblico-privato per sovvenzionate l'equity e la componente Iva. 17. Istituire finanziamenti specifici per gli interventi nell'edilizia residenziale (pubblica e non), volti a ridurre il grave problema del fuel poverty e istituire piani di ristrutturazione degli alloggi pubblici, attuando misure di efficienza energetica e ridefinendo i regimi e le strutture tariffarie per la trasmissione e la distribuzione dell'energia di rete in modo che abbiano una finalità sociale. 18. Supportare, anche con il sostegno a progetti pilota, la progettazione e la sperimentazione di strumenti finanziari innovativi, come i project bond, i social impact bond o altri meccanismi basati sul principio payment by results.

L'IMPRONTA L'Aquila

GREEN ECONOMY: 18 PROPOSTE PER UN CREDITO SOSTENIBILE

25.09.2012

Un'"agenda" con 18 proposte per avviare il credito sostenibile Diciotto misure per fare un salto di qualità nella prospettiva di un credito sostenibile per la green economy. La difficile congiuntura economica ha, infatti, imposto una stretta al credito in generale e, soprattutto, per le aziende a più alto tasso di innovazione, cui si deve aggiungere la tendenza da parte delle banche a finanziare le tecnologie più consolidate e i settori più conosciuti, a discapito dei settori più nuovi della green economy. Ciò dipende in misura rilevante dalle inerzie di sistema e da un livello ancora inadeguato di consapevolezza nel mondo politico e in quello economico e finanziario sulla necessità del cambiamento.

Di questa difficoltà di affrontare la crisi economica ed ecologica e promuovere una nuova fase di sviluppo improntata alla green economy si è parlato nel corso dell'ottava Assemblea programmatica (l'ultima) – dedicata appunto allo "Sviluppo di una finanza e di un credito sostenibile per la green economy" – che si è svolta in preparazione degli Stati Generali della Green Economy che si terranno a Rimini, nell'ambito di Ecomondo-Key Energy, il 7 e 8 novembre prossimi, organizzati dal Ministero dell'Ambiente e da 39 organizzazioni di imprese green.

"In questa fase dell'economia – ha detto Marco Frey, coordinatore del gruppo di lavoro sul credito sostenibile e Direttore dell'Istituto di Management della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, nonché Direttore di Ricerca dello IEFE/Bocconi – il contributo delle banche e delle istituzioni finanziarie può essere fondamentale incentivando, attraverso una gestione oculata del credito le attività, le soluzioni e le tecnologie più efficienti e rinnovabili e disincentivando quelle più inquinanti. In Italia si deve osservare come da parte delle banche e delle istituzioni finanziarie il livello di proattività e l'attenzione privilegiata agli investimenti sostenibili sia ancora in una fase molto iniziale anche se si ravvisa la presenza di un numero significativo di istituti di credito che oltre a finanziare in misura privilegiata alcuni comporti della green economy (l'Osservatorio Rinnovabili dell'Abi ha calcolato che nel periodo 2007-2011 le banche hanno assunto impegni di finanziamento nel comparto delle rinnovabili per oltre 20 miliardi di euro), si sono impegnati in misura significativa sulle tematiche ambientali".

Questo il "pacchetto" di 18 misure prioritarie per sostenere finanziariamente la green economy:

1) Rafforzare la consapevolezza dei cittadini, del mondo politico e di quello economico sulla necessità di tutelare le risorse naturali e di produrre nuovi beni e servizi di qualità ecologica e ridotto impatto ambientale.

2) Migliorare e sviluppare la comunicazione agli investitori e ai mercati sui vantaggi della green economy, per promuovere nuovo sviluppo e uscire dalla recessione.

3) Evidenziare come le imprese, che oggi sono più in grado di sopportare la crisi e di competere, sono quelle che sanno coniugare innovazione, internazionalizzazione e green economy.

4) Rafforzare strumenti economici che applichino una incentivazione/disincentivazione fondata sul principio chi inquina paga e sulla promozione delle iniziative e delle filiere industriali che utilizzano e distribuiscono prodotti a minor impatto ambientale.

5) Adottare misure di fiscalità ecologica, spostando parte del carico fiscale dal lavoro e dagli investimenti sul consumo di risorse.

6) Promuovere un migliore utilizzo delle risorse dei fondi europei e un rafforzamento delle iniziative europee.

7) Migliorare e rafforzare, agendo sulla regolazione e sulla leva fiscale, le iniziative degli istituti di credito per la green economy, come linee di credito dedicate per le imprese e i cittadini.

8) Fornire funding a basso costo alle banche/istituti di credito, il cui elevatissimo costo di provvista (ormai dal 2008) rende onerosi i finanziamenti per le aziende della green economy.

9) Promuovere e sostenere iniziative green oriented nell'ambito del venture capital e del private equity. La Cassa Depositi e Prestiti potrebbe, ad esempio, come fatto in altri comparti, avviare un fondo chiuso, dedicato alla green economy, sia di venture capital che di private equity.

10) Accrescere il contributo delle assicurazioni per il sostegno ad un'adeguata gestione del rischio ambientale, anche alla luce dell'intensificazione degli eventi calamitosi.

11) Incentivare investimenti e impiego di risorse finanziarie, pubbliche e private in modo mirato, nella direzione dei cambiamenti verso produzioni e consumi sostenibili.

12) Integrare i dati e le informazioni specificamente collegati alle variabili ambientali all'interno dei sistemi di valutazione del credito. L'assenza di una base dati solida e credibile rappresenta un ostacolo importante per i processi di misurazione del rischio di credito.

13) Accrescere la domanda sia pubblica (public procurement) che privata di beni e di servizi ad alto valore ambientale, così da rafforzare il posizionamento degli operatori della green economy.

14) Agevolare l'efficienza energetica nella Pubblica Amministrazione attraverso la creazione di meccanismi incentivanti, sia diretti che indiretti tra i quali la riduzione dell'aliquota IVA su materiali e servizi o la riduzione dell'aliquota IRES sulle società veicolo costituite per la realizzazione degli interventi presso la PA.

15) Creare un idoneo Fondo di Garanzia Nazionale.

16) Costituire un fondo misto pubblico-privato per sovvenzionate l'equity e la componente IVA.

17) Istituire finanziamenti specifici per gli interventi nell'edilizia residenziale (pubblica e non), volti a ridurre il grave problema del fuel poverty e istituire piani di ristrutturazione degli alloggi pubblici, attuando misure di efficienza energetica e ridefinendo i regimi e le strutture tariffarie per la trasmissione e la distribuzione dell'energia di rete in modo che abbiano una finalità sociale.

18) Supportare, anche con il sostegno a progetti pilota, la progettazione e la sperimentazione di strumenti finanziari innovativi, come i project bond, i social impact bond o altri meccanismi basati sul principio payment by results.

SITI WEB

STATI GENERALI della Green Economy

19.09.2012

STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY, VERSO UNA FINANZA SOSTENIBILE

19.09.2012

La prossima assemblea programmatica degli Stati generali della Green economy sarà dedicata allo sviluppo del credito e della finanza sostenibile.

In attesa degli Stati generali della Green economy, che si terranno il 7 e l'8 novembre presso la fiera di Ecomondo, a Rimini, il 25 settembre prossimo si terrà l'ultima assemblea programmatica prevista, che sarà quella del gruppo di lavoro per la finanza e il credito sostenibile, coordinato da Marco Frey, presidente del Sustainability Management Research Group.

Nati per iniziativa del Ministro dell'Ambiente Corrado Clini, gli Stati generali della Green economy hanno come obiettivo quello di dare vita ad un evento nazionale unitario delle numerose e diversificate imprese ed organizzazioni di imprese la cui attività economica ha una rilevanza ambientale. L'ambizione è di promuovere in modo partecipato un nuovo orientamento generale dell'economia italiana, per aprire nuove possibilità di sviluppo durevole e sostenibile.

L'appuntamento è, a partire dalle ore 14, presso l'università Bocconi di Milano, dove si discuterà di come sviluppare la finanza e il credito sostenibili. Il mondo della finanza, infatti, dove recentemente sono maturate crisi gravi e pesanti, è entrato in una spirale di sfiducia che può diventare un fattore di aggravamento della crisi stessa. I rischi di crisi ambientali, la volatilità dei prezzi e l'incertezza dei mercati delle materie prime, sono fattori rilevanti per l'instabilità economica e finanziaria. Indirizzare il credito verso la green economy e lo sviluppo sostenibile favorirebbe gli investimenti in molte attività che altrimenti non potrebbero decollare, contribuirebbe a un recupero di fiducia e a ridurre quei colli di bottiglia che ostacolano una ripresa solida e durevole. Il sostegno della finanza sarà tanto più efficace quanto più integrato lungo tutta la filiera finanziaria.

Gli altri gruppi di lavoro in vista degli Stati Generali della Green economy sono:

• Sviluppo dell'ecoinnovazione (coordinato da Roberto Morabito)

• Sviluppo dell'ecoefficienza, della rinnovabilità dei materiali e del riciclo dei rifiuti (coordinato da Walter Facciotto)

• Sviluppo dell'efficienza e del risparmio energetico (coordintato da Gianni Silvestrini)

• Sviluppo di una mobilità sostenibile (coordinato da Raimondo Orsini)

• Sviluppo delle filiere agricole di qualità ecologica (coordinato da Stefano Masini)

• Sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili (coordinato da Pietro Colucci)

• Sviluppo dei servizi ambientali (coordinato da Roberto Coizet)

Tutti i soggetti interessati sono invitati a partecipare per apportare il loro contributo di idee e proposte sul tema. L'Assemblea prevede brevi interventi di apertura sulle tematiche principali, tenuti dai membri dei gruppi di lavoro, per permettere poi ampio spazio alla consultazione aperta ai partecipanti. I risultati della consultazione saranno utilizzati per il documento programmatico finale da presentare, con il Ministro dell'Ambiente, agli Stati Generali previsti per il 7 ed 8 Novembre prossimi a Rimini, all'interno della Fiera Ecomondo.

STATI GENERALI della Green Economy

21.09.2012

GLI STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY INVITANO AL DIALOGO

21.09.2012

Si terrà il 25 settembre 2012 l'**Assemblea programmatica** nazionale dal titolo "*Sviluppo di una finanza e di un credito sostenibile per la green economy*" che il Comitato organizzatore degli **Stati Generali della green economy** e il **Ministero dell'Ambiente** ha predisposto per permettere a chiunque voglia partecipare di contribuire con idee e proposte sul **tema della finanza** e **del credito sostenibile** per la **green economy**.

L'Assemblea prevede brevi interventi di apertura sulle tematiche principali, tenuti dai membri del gruppo di lavoro, per permettere poi ampio spazio alla **consultazione aperta ai partecipanti**. I risultati della consultazione saranno utilizzati per il **documento finale** da presentare, con il Ministro dell'Ambiente, agli **Stati Generali** previsti per il **7 e 8 novembre** prossimi.

L'appuntamento è per martedì 25 settembre 2012, ore 14:00–19:00, Aula Seminari AS03, Università Bocconi, Via Roentgen 1, Milano

Programma:

- Introduzione sugli Stati generali della green economy

- Condivisione della bozza del documento programmatico
14.30 – 19.00

Tematiche di introduzione al dibattito:

- Quadro di riferimento riguardo al ruolo delle istituzioni ed imprese finanziarie nel sostegno alla green economy;

- Quadro attuale e opportunità prospettiche;

- I collegamenti e le sinergie con le politiche ambientali ed industriali;

- Gli ostacoli e le barriere culturali, di sistema, di mercato, tecniche;

- Le proposte prioritariedi azione sia a livello pubbico che privato.

STATI GENERALI della Green Economy

24.09.2012

UN CREDITO SOSTENIBILE PER LA GREEN ECONOMY

24.09.2012

L'efficienza energetica, le energie rinnovabili, l'agricoltura biologica, l'ecoinnovazione, la mobilità sostenibile e i nuovi posti di lavoro restano solo belle parole se al momento di investire le aziende della green economy non trovano credito. E se mancano gli incentivi, che invece non vengono lesinati a settori più tradizionali.

Per gli Stati Generali della Green Economy è il momento di tirare le somme in vista del grande appuntamento del 7 e 8 novembre a Rimini nell'ambito di Ecomondo-Key Energy. Ecco perché allo "Sviluppo di una finanza e di un credito sostenibile per la green economy" è dedicata l'ottava Assemblea Programmatica, l'ultima, che si svolgerà martedì 25 settembre a Milano presso l'aula seminari dell'Università Bocconi.

Il tema è strategico, vitale. Anche le imprese della green economy, in particolare in questa fase di crisi, hanno difficoltà di accesso al credito e, in assenza di incentivi, devono sostenere tassi elevati, che a volte, per esempio per il finanziamento di interventi per l'efficienza energetica, risultano maggiori di quelli pagati per l'acquisto di automobili.

Indirizzare il credito verso la green economy e lo sviluppo sostenibile favorirebbe gli investimenti in molte attività che altrimenti non decollerebbero, contribuirebbe a un recupero di fiducia e a ridurre quei colli di bottiglia che ostacolano una ripresa solida e durevole.

Il sostegno della finanza sarà tanto più efficace quanto più integrato lungo tutta la filiera finanziaria. E ancora di più se accompagnato da strumenti di riforma fiscale che siano coerenti con una strategia di sviluppo sostenibile e orientino produzioni e consumi verso una reale green economy.

L'appuntamento è a Milano in via Roentgen 1 (ingresso libero) martedì 25 settembre, ore 14, presso l'Università Bocconi, aula seminari AS03

Enel Green Power Magazine

UN CREDITO SOSTENIBILE PER LA GREEN ECONOMY

24.09.2012

L'efficienza energetica, le energie rinnovabili, l'agricoltura biologica, l'ecoinnovazione, la mobilità sostenibile e i nuovi posti di lavoro restano solo belle parole se al momento di investire le aziende della green economy non trovano credito. E se mancano gli incentivi, che invece non vengono lesinati a settori più tradizionali.

Per gli Stati Generali della Green Economy è il momento di tirare le somme in vista del grande appuntamento del 7 e 8 novembre a Rimini nell'ambito di Ecomondo-Key Energy. Ecco perché allo "Sviluppo di una finanza e di un credito sostenibile per la green economy" è dedicata l'ottava Assemblea Programmatica, l'ultima, che si svolgerà martedì 25 settembre a Milano presso l'aula seminari dell'Università Bocconi.

Il tema è strategico, vitale. Anche le imprese della green economy, in particolare in questa fase di crisi, hanno difficoltà di accesso al credito e, in assenza di incentivi, devono sostenere tassi elevati, che a volte, per esempio per il finanziamento di interventi per l'efficienza energetica, risultano maggiori di quelli pagati per l'acquisto di automobili.

Indirizzare il credito verso la green economy e lo sviluppo sostenibile favorirebbe gli investimenti in molte attività che altrimenti non decollerebbero, contribuirebbe a un recupero di fiducia e a ridurre quei colli di bottiglia che ostacolano una ripresa solida e durevole.

Il sostegno della finanza sarà tanto più efficace quanto più integrato lungo tutta la filiera finanziaria. E ancora di più se accompagnato da strumenti di riforma fiscale che siano coerenti con una strategia di sviluppo sostenibile e orientino produzioni e consumi verso una reale green economy.

L'appuntamento è a Milano in via Roentgen 1 (ingresso libero) martedì 25 settembre, ore 14, presso l'Università Bocconi, aula seminari AS03.

STATI GENERALI GREEN ECONOMY, ULTIMO INCONTRO PREPARATORIO A MILANO

24.09.2012

Sviluppo di una finanza e di un credito sostenibile per la Green Economy. E' il tema dell'ottava e ultima Assemblea Programmatica in preparazione degli Stati Generali della Green Economy, organizzati dal Ministero dell'Ambiente e da 39 organizzazioni di imprese green, che si terranno a Rimini il 7 e 8 novembre prossimi.

Con l'appuntamento di martedì 25 settembre presso l'Università Bocconi di Milano, si chiude la fase degli otto incontri preparatori degli Stati Generali della Green Economy che avranno luogo a Rimini il 7 e 8 novembre, presso la Fiera Ecomondo-Key Energy.

Un credito sostenibile per la Green Economy, questo il tema dell'ultima Assemblea che si terrà a Milano. Anche le imprese della Green Economy infatti, in particolare in questa fase di crisi, hanno difficoltà di accesso al credito e, in assenza di incentivi, devono sostenere tassi elevati per il finanziamento di interventi per l'efficienza energetica. Tassi a volte maggiori di quelli pagati da settori tradizionali, come il mercato automobilistico.

Alle proposte per attivare modalità e strumenti di finanziamento più accessibili, più efficaci e meno onerosi, necessari allo sviluppo della Green Economy, è dedicata questa ottava Assemblea Nazionale Programmatica.

"Sviluppo di una finanza e di un credito sostenibile" è l'ultimo degli otto settori considerati strategici per lo sviluppo della Green Economy in Italia e che sono stati affrontati nei precedenti incontri: 1) Sviluppo dell'ecoinnovazione, 2) Sviluppo dell'ecoefficienza, della rinnovabilità dei materiali e del riciclo dei rifiuti, 3) Sviluppo dell'efficienza e del risparmio energetico, 4) Sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, 5) Sviluppo dei servizi ambientali, 6) Sviluppo di una mobilità sostenibile, 7) Sviluppo delle filiere agricole di qualità ecologica, 8) Sviluppo di una finanza e di un credito sostenibile per la Green Economy.

I lavori preparatori, iniziati nel mese di Maggio, porteranno all'elaborazione di una piattaforma programmatica per lo sviluppo di una green economy in Italia frutto di un processo aperto e partecipativo che vedrà il coinvolgimento di centinaia di esperti e rappresentanti del mondo delle imprese, delle forze politiche e della società civile.

Risparmio

Green Revolution
Economia e finanza alla sfida dell'ambiente

STATI GENERALI VESTITI DI "VERDE"

24.09.2012

Domani 25 settembre a Milano c'è un incontro importante per chi segue le vicende della green economy in Italia. Presso l'Università Bocconi si svolge infatti l'Assemblea Programmatica Nazionale verso gli Stati Generali della green economy.

Questi Stati Generali "verdi" sono un'idea recente. Se ne può leggere sul sito dedicato www.statigenerali.org. Si tratta di un evento (non quello di domani di Milano) che l'8-9 novembre a Rimini, in occasione della fiera Ecomondo, vuole riunire tutte le maggiori organizzazioni d'imprese che in Italia si occupano di economia verde per trovare non dico delle soluzioni ma delle indicazioni, delle prospettive, un piano d'azione concordato che permetta alla green economy di dare il suo contributo (si spera robusto) per superare l'attuale crisi economica. Un evento che è stato preparato in questi mesi, anche sull'onda del vertice di Rio+20, da una serie di appuntamenti fra cui appunto s'inserisce anche quello di domani.

STATI GENERALI della Green Economy

25.09.2012

AMBIENTE: 18 PROPOSTE PER AVVIARE CREDITO SOSTENIBILE

25.09.2012

ROMA (MF-DJ)--Diciotto misure permetterebbero di fare un salto di qualita' nella prospettiva di un credito sostenibile per la green economy, necessaria ad affrontare la crisi economica ed ecologica e promuovere una nuova fase di sviluppo. Di questo si e' parlato nel corso dell'ottava Assemblea programmatica - dedicata allo "Sviluppo di una finanza e di un credito sostenibile per la green economy" - che si e' svolta in preparazione degli Stati Generali della Green Economy che si terranno a Rimini il 7 e 8 novembre prossimi, organizzati dal Ministero dell'Ambiente e da 39 organizzazioni di imprese green.

Lo si legge in una nota, spiegando che la difficile congiuntura economica ha imposto una stretta al credito in generale e, soprattutto, per le aziende a piu' alto tasso di innovazione, cui si deve aggiungere la tendenza da parte delle banche a finanziare le tecnologie piu' consolidate e i settori piu' conosciuti, a discapito dei settori piu' nuovi della green economy. Cio' dipende in misura rilevante dalle inerzie di sistema e da un livello ancora inadeguato di consapevolezza nel mondo politico e in quello economico e finanziario sulla necessita' del cambiamento.

"In questa fase dell'economia - ha detto Marco Frey, coordinatore del gruppo di lavoro sul credito sostenibile e direttore dell'Istituto di Management della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa - il contributo delle banche e delle istituzioni finanziarie puo' essere fondamentale incentivando, attraverso una gestione oculata del credito le attivita', le soluzioni e le tecnologie piu' efficienti e rinnovabili e disincentivando quelle piu' inquinanti. In Italia si deve osservare come da parte delle banche e delle istituzioni finanziarie il livello di proattivita' e l'attenzione privilegiata agli investimenti sostenibili sia ancora in una fase molto iniziale anche se si ravvisa la presenza di un numero significativo di istituti di credito che oltre a finanziare in misura privilegiata alcuni comporti della green economy, si sono impegnati in misura significativa sulle tematiche ambientali".

Tra le misure proposte c'e' anzitutto la necessita' di rafforzare la consapevolezza dei cittadini sulla tutela delle risorse naturali e la produzione di nuovi beni e servizi con ridotto impatto ambientale; il miglioramento della comunicazione a investitori e mercati sui vantaggi della green economy; il rafforzamento degli strumenti economici che applichino una incentivazione/disincentivazione fondata sul principio chi inquina paga; l'adozione di misure di fiscalita' ecologica, spostando parte del carico fiscale dal lavoro e dagli investimenti sul consumo di risorse e la necessita' di incentivare investimenti e impiego di risorse finanziarie, pubbliche e private in modo mirato, nella direzione dei cambiamenti verso produzioni e consumi sostenibili. Inoltre sarebbe indispensabile fornire funding a basso costo alle banche/istituti di credito, il cui elevatissimo costo di provvista (ormai dal

2008) rende onerosi i finanziamenti per le aziende della green economy; agevolare l'efficienza energetica nella Pubblica Amministrazione e supportare, anche con il sostegno a progetti pilota, la progettazione e la sperimentazione di strumenti finanziari innovativi, come i project bond, i social impact bond o altri meccanismi basati sul principio payment by results.

AMBIENTE: 18 PROPOSTE PER AVVIARE CREDITO SOSTENIBILE

25.09.2012

ROMA (MF-DJ)--Diciotto misure permetterebbero di fare un salto di qualita' nella prospettiva di un credito sostenibile per la green economy, necessaria ad affrontare la crisi economica ed ecologica e promuovere una nuova fase di sviluppo. Di questo si e' parlato nel corso dell'ottava Assemblea programmatica - dedicata allo "Sviluppo di una finanza e di un credito sostenibile per la green economy" - che si e' svolta in preparazione degli Stati Generali della Green Economy che si terranno a Rimini il 7 e 8 novembre prossimi, organizzati dal Ministero dell'Ambiente e da 39 organizzazioni di imprese green.

Lo si legge in una nota, spiegando che la difficile congiuntura economica ha imposto una stretta al credito in generale e, soprattutto, per le aziende a piu' alto tasso di innovazione, cui si deve aggiungere la tendenza da parte delle banche a finanziare le tecnologie piu' consolidate e i settori piu' conosciuti, a discapito dei settori piu' nuovi della green economy. Cio' dipende in misura rilevante dalle inerzie di sistema e da un livello ancora inadeguato di consapevolezza nel mondo politico e in quello economico e finanziario sulla necessita' del cambiamento.

"In questa fase dell'economia - ha detto Marco Frey, coordinatore del gruppo di lavoro sul credito sostenibile e direttore dell'Istituto di Management della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa - il contributo delle banche e delle istituzioni finanziarie puo' essere fondamentale incentivando, attraverso una gestione oculata del credito le attivita', le soluzioni e le tecnologie piu' efficienti e rinnovabili e disincentivando quelle piu' inquinanti. In Italia si deve osservare come da parte delle banche e delle istituzioni finanziarie il livello di proattivita' e l'attenzione privilegiata agli investimenti sostenibili sia ancora in una fase molto iniziale anche se si ravvisa la presenza di un numero significativo di istituti di credito che oltre a finanziare in misura privilegiata alcuni comporti della green economy, si sono impegnati in misura significativa sulle tematiche ambientali".

Tra le misure proposte c'e' anzitutto la necessita' di rafforzare la consapevolezza dei cittadini sulla tutela delle risorse naturali e la produzione di nuovi beni e servizi con ridotto impatto ambientale; il miglioramento della comunicazione a investitori e mercati sui vantaggi della green economy; il rafforzamento degli strumenti economici che applichino una incentivazione/disincentivazione fondata sul principio chi inquina paga; l'adozione di misure di fiscalita' ecologica, spostando parte del carico fiscale dal lavoro e dagli investimenti sul consumo di risorse e la necessita' di incentivare investimenti e impiego di risorse finanziarie, pubbliche e private in modo mirato, nella direzione dei cambiamenti verso produzioni e consumi sostenibili. Inoltre sarebbe indispensabile fornire funding a basso costo alle banche/istituti di credito, il cui elevatissimo costo di provvista (ormai dal

2008) rende onerosi i finanziamenti per le aziende della green economy; agevolare l'efficienza energetica nella Pubblica Amministrazione e supportare, anche con il sostegno a progetti pilota, la progettazione e la sperimentazione di strumenti finanziari innovativi, come i project bond, i social impact bond o altri meccanismi basati sul principio payment by results.

QUALENERGIA.it

GREEN ECONOMY, 18 PUNTI PER UN CREDITO SOSTENIBILE

25.09.2012

Dall' Assemblea Programmatica “Sviluppo di una finanza e di un credito sostenibile per la green economy” degli Stati Generali della Green Economy ariva un'“agenda” con 18 proposte per avviare il credito sostenibile che permetta lo sviluppo dell'economia pulita.

Diciotto misure per fare un salto di qualità nella prospettiva di un credito sostenibile per la green economy. La difficile congiuntura economica ha, infatti, imposto una stretta al credito in generale e, soprattutto, per le aziende a più alto tasso di innovazione, cui si deve aggiungere la tendenza da parte delle banche a finanziare le tecnologie più consolidate e i settori più conosciuti, a discapito dei settori più nuovi della green economy. Ciò dipende in misura rilevante dalle inerzie di sistema e da un livello ancora inadeguato di consapevolezza nel mondo politico e in quello economico e finanziario sulla necessità del cambiamento. Di questa difficoltà di affrontare la crisi economica ed ecologica e promuovere una nuova fase di sviluppo improntata alla green economy si è parlato nel corso dell'ottava Assemblea programmatica (l'ultima) - dedicata appunto allo “Sviluppo di una finanza e di un credito sostenibile per la green economy” - che si è svolta in preparazione degli Stati Generali della Green Economy che si terranno a Rimini, nell'ambito di Ecomondo-Key Energy, il 7 e 8 novembre prossimi, organizzati dal Ministero dell'Ambiente e da 39 organizzazioni di imprese green.

“In questa fase dell'economia - ha detto Marco Frey, coordinatore del gruppo di lavoro sul credito sostenibile e Direttore dell'Istituto di Management della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, nonché Direttore di Ricerca dello IEFE/Bocconi - il contributo delle banche e delle istituzioni finanziarie può essere fondamentale incentivando, attraverso una gestione oculata del credito le attività, le soluzioni e le tecnologie più efficienti e rinnovabili e disincentivando quelle più inquinanti. In Italia si deve osservare come da parte delle banche e delle istituzioni finanziarie il livello di proattività e l'attenzione privilegiata agli investimenti sostenibili sia ancora in una fase molto iniziale anche se si ravvisa la presenza di un numero significativo di istituti di credito che oltre a finanziare in misura privilegiata alcuni comporti della green economy (l'Osservatorio Rinnovabili dell'Abi ha calcolato che nel periodo 2007-2011 le banche hanno assunto impegni di finanziamento nel comparto delle rinnovabili per oltre 20 miliardi di euro), si sono impegnati in misura significativa sulle tematiche ambientali”.

Questo il “pacchetto” di 18 misure prioritarie per sostenere finanziariamente la green economy:

1) Rafforzare la consapevolezza dei cittadini, del mondo politico e di quello economico sulla necessità di tutelare le risorse naturali e di produrre nuovi beni e servizi di qualità ecologica e ridotto impatto ambientale.

2) Migliorare e sviluppare la comunicazione agli investitori e ai mercati sui vantaggi della green economy, per promuovere nuovo sviluppo e uscire dalla recessione.

3) Evidenziare come le imprese, che oggi sono più in grado di sopportare la crisi e di competere, sono quelle che sanno coniugare innovazione, internazionalizzazione e green economy.

4) Rafforzare strumenti economici che applichino una incentivazione/disincentivazione fondata sul principio chi inquina paga e sulla promozione delle iniziative e delle filiere industriali che utilizzano e distribuiscono prodotti a minor impatto ambientale.

5) Adottare misure di fiscalità ecologica, spostando parte del carico fiscale dal lavoro e dagli investimenti sul consumo di risorse.

6) Promuovere un migliore utilizzo delle risorse dei fondi europei e un rafforzamento delle iniziative europee.

7) Migliorare e rafforzare, agendo sulla regolazione e sulla leva fiscale, le iniziative degli istituti di credito per la green economy, come linee di credito dedicate per le imprese e i cittadini.

8) Fornire funding a basso costo alle banche/istituti di credito, il cui elevatissimo costo di provvista (ormai dal 2008) rende onerosi i finanziamenti per le aziende della green economy.

9) Promuovere e sostenere iniziative green oriented nell'ambito del venture capital e del private equity. La Cassa Depositi e Prestiti potrebbe, ad esempio, come fatto in altri comparti, avviare un fondo chiuso, dedicato alla green economy, sia di venture capital che di private equity.

10) Accrescere il contributo delle assicurazioni per il sostegno ad un'adeguata gestione del rischio ambientale, anche alla luce dell'intensificazione degli eventi calamitosi.

11) Incentivare investimenti e impiego di risorse finanziarie, pubbliche e private in modo mirato, nella direzione dei cambiamenti verso produzioni e consumi sostenibili.

12) Integrare i dati e le informazioni specificamente collegati alle variabili ambientali all'interno dei sistemi di valutazione del credito. L'assenza di una base dati solida e

credibile rappresenta un ostacolo importante per i processi di misurazione del rischio di credito.

13) Accrescere la domanda sia pubblica (public procurement) che privata di beni e di servizi ad alto valore ambientale, così da rafforzare il posizionamento degli operatori della green economy.

14) Agevolare l'efficienza energetica nella Pubblica Amministrazione attraverso la creazione di meccanismi incentivanti, sia diretti che indiretti tra i quali la riduzione dell'aliquota IVA su materiali e servizi o la riduzione dell'aliquota IRES sulle società veicolo costituite per la realizzazione degli interventi presso la PA.

15) Creare un idoneo Fondo di Garanzia Nazionale.

16) Costituire un fondo misto pubblico-privato per sovvenzionate l'equity e la componente IVA.

17) Istituire finanziamenti specifici per gli interventi nell'edilizia residenziale (pubblica e non), volti a ridurre il grave problema del fuel poverty e istituire piani di ristrutturazione degli alloggi pubblici, attuando misure di efficienza energetica e ridefinendo i regimi e le strutture tariffarie per la trasmissione e la distribuzione dell'energia di rete in modo che abbiano una finalità sociale.

18) Supportare, anche con il sostegno a progetti pilota, la progettazione e la sperimentazione di strumenti finanziari innovativi, come i project bond, i social impact bond o altri meccanismi basati sul principio payment by results.

Per maggiori informazioni sugli Stati Generali della Green Economy: www.statigenerali.org

Dall'ottava Assemblea Programmatica

ECO-FINANZA, ULTIMO TASSELLO DELLA GREEN ECONOMY

25.09.2012

Stilata "l'agenda" con 18 proposte per avviare una finanza "green-oriented" che sappia risollevare dalla crisi attuale premiando l'ambiente

(Rinnovabili.it) – Mondo della finanza e crescita verde si incontrano nuovamente e trovano una corsia preferenziale dove creare una strategia d'azione congiunta. Dopo eco innovazione, riciclo, efficienza energetica, rinnovabili, servizi ambientali, mobilità ed agricoltura, è la volta del Credito Sostenibile essere al centro dell'Assemblea Programmatica degli Stati Generali della Green Economy. Per arrivare ad Ecomondo con tutti gli ingredienti giusti per la ricetta di un'economia verde, l'ottavo e ultimo incontro ha chiuso il cerchio portando sotto i riflettori la questione economica-finanziaria. E anche oggi l'Assemblea è servita per stilare le misure chiave per sostenere la green economy rivolgendosi, in questo caso, ai temi del credito sostenibile e della fiscalità ecologica.

"In questa fase dell'economia - ha detto Marco Frey, coordinatore del gruppo di lavoro sul credito sostenibile e Direttore dell'Istituto di Management della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, nonché Direttore di Ricerca dello IEFE/Bocconi - il contributo delle banche e delle istituzioni finanziarie può essere fondamentale incentivando, attraverso una gestione oculata del credito le attività, le soluzioni e le tecnologie più efficienti e rinnovabili e disincentivando quelle più inquinanti". L'Italia ha ancora una lunga strada da percorrere essendo ancora poche le banche e le istituzioni finanziarie a porre un'attenzione privilegiata sugli investimenti sostenibili. Stando alle stime dell'Osservatorio Rinnovabili dell'Abi, nel periodo 2007-2011 le banche hanno assunto impegni di finanziamento nel comparto delle rinnovabili per circa 20 miliardi di euro.

Tra le 18 misure prioritarie evidenziate oggi, il rafforzamento di strumenti economici che applichino un'incentivazione/disincentivazione fondata sul principio chi inquina paga e sulla promozione delle iniziative e delle filiere industriali che utilizzano e distribuiscono prodotti a minor impatto ambientale e l'adozione di misure di fiscalità ecologica. Per leggere tutte e 18 le misure consultare www.statigenerali.org.

RssNotizie.com

GREEN ECONOMY, 18 PUNTI PER UN CREDITO SOSTENIBILE

25.09.2012

Dall' Assemblea Programmatica “Sviluppo di una finanza e di un credito sostenibile per la green economy” degli Stati Generali della Green Economy ariva un’“agenda” con 18 proposte per avviare il credito sostenibile che permetta lo sviluppo dell'economia pulita.

Diciotto misure per fare un salto di qualità nella prospettiva di un credito sostenibile per la green economy. La difficile congiuntura economica ha, infatti, imposto una stretta al credito in generale e, soprattutto, per le aziende a più alto tasso di innovazione, cui si deve aggiungere la tendenza da parte delle banche a finanziare le tecnologie più consolidate e i settori più conosciuti, a discapito dei settori più nuovi della green economy.

tiscali: finanza

AMBIENTE: 18 PROPOSTE PER AVVIARE CREDITO SOSTENIBILE

25.09.2012

ROMA (MF-DJ)--Diciotto misure permetterebbero di fare un salto di qualita' nella prospettiva di un credito sostenibile per la green economy, mnecessaria ad affrontare la crisi economica ed ecologica e promuovere una nuova fase di sviluppo. Di questo si e' parlato nel corso dell'ottava Assemblea programmatica - dedicata allo "Sviluppo di una finanza e di un credito sostenibile per la green economy" - che si e' svolta in preparazione degli Stati Generali della Green Economy che si terranno a Rimini il 7 e 8 novembre prossimi, organizzati dal Ministero dell'Ambiente e da 39 organizzazioni di imprese green.

Lo si legge in una nota, spiegando che la difficile congiuntura economica ha imposto una stretta al credito in generale e, soprattutto, per le aziende a piu' alto tasso di innovazione, cui si deve aggiungere la tendenza da parte delle banche a finanziare le tecnologie piu' consolidate e i settori piu' conosciuti, a discapito dei settori piu' nuovi della green economy. Cio' dipende in misura rilevante dalle inerzie di sistema e da un livello ancora inadeguato di consapevolezza nel mondo politico e in quello economico e finanziario sulla necessita' del cambiamento.

"In questa fase dell'economia - ha detto Marco Frey, coordinatore del gruppo di lavoro sul credito sostenibile e direttore dell'Istituto di Management della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa - il contributo delle banche e delle istituzioni finanziarie puo' essere fondamentale incentivando, attraverso una gestione oculata del credito le attivita', le soluzioni e le tecnologie piu' efficienti e rinnovabili e disincentivando quelle piu' inquinanti. In Italia si deve osservare come da parte delle banche e delle istituzioni finanziarie il livello di proattivita' e l'attenzione privilegiata agli investimenti sostenibili sia ancora in una fase molto iniziale anche se si ravvisa la presenza di un numero significativo di istituti di credito che oltre a finanziare in misura privilegiata alcuni comporti della green economy, si sono impegnati in misura significativa sulle tematiche ambientali".

Tra le misure proposte c'e' anzitutto la necessita' di rafforzare la consapevolezza dei cittadini sulla tutela delle risorse naturali e la produzione di nuovi beni e servizi con ridotto impatto ambientale; il miglioramento della comunicazione a investitori e mercati sui vantaggi della green economy; il rafforzamento degli strumenti economici che applichino una incentivazione/disincentivazione fondata sul principio chi inquina paga; l'adozione di misure di fiscalita' ecologica, spostando parte del carico fiscale dal lavoro e dagli investimenti sul consumo di risorse e la necessita' di incentivare investimenti e impiego di risorse finanziarie, pubbliche e private in modo mirato, nella direzione dei cambiamenti verso produzioni e consumi sostenibili. Inoltre sarebbe indispensabile fornire funding a basso costo alle banche/istituti di credito, il cui elevatissimo costo di provvista (ormai dal

2008) rende onerosi i finanziamenti per le aziende della green economy; agevolare l'efficienza energetica nella Pubblica Amministrazione e supportare, anche con il sostegno a progetti pilota, la progettazione e la sperimentazione di strumenti finanziari innovativi, come i project bond, i social impact bond o altri meccanismi basati sul principio payment by results.

STATI GENERALI della Green Economy

26.09.2012

GREEN ECONOMY: DALL'ASSEMBLEA PROGRAMMATICA DEGLI STATI GENERALI 18 PROPOSTE PER IL CREDITO SOSTENIBILE

26.09.2012

di Federico Baglivo

Diciotto misure per fare un salto di qualità nella prospettiva di un credito sostenibile per la green economy. La difficile congiuntura economica ha, infatti, imposto una stretta al credito in generale e, soprattutto, per le aziende a più alto tasso di innovazione, cui si deve aggiungere la tendenza da parte delle banche a finanziare le tecnologie più consolidate e i settori più conosciuti, a discapito dei settori più nuovi della green economy. Ciò dipende in misura rilevante dalle inerzie di sistema e da un livello ancora inadeguato di consapevolezza nel mondo politico e in quello economico e finanziario sulla necessità del cambiamento. Di questa difficoltà di affrontare la crisi economica ed ecologica e promuovere una nuova fase di sviluppo improntata alla green economy si è parlato nel corso dell'ottava Assemblea programmatica (l'ultima) – dedicata appunto allo "Sviluppo di una finanza e di un credito sostenibile per la green economy" – che si è svolta in preparazione degli Stati Generali della Green Economy che si terranno a Rimini, nell'ambito di Ecomondo-Key Energy, il 7 e 8 novembre prossimi, organizzati dal Ministero dell'Ambiente e da 39 organizzazioni di imprese green.

"In questa fase dell'economia – ha detto Marco Frey, coordinatore del gruppo di lavoro sul credito sostenibile e Direttore dell'Istituto di Management della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, nonché Direttore di Ricerca dello IEFE/Bocconi – il contributo delle banche e delle istituzioni finanziarie può essere fondamentale incentivando, attraverso una gestione oculata del credito le attività, le soluzioni e le tecnologie più efficienti e rinnovabili e disincentivando quelle più inquinanti. In Italia si deve osservare come da parte delle banche e delle istituzioni finanziarie il livello di proattività e l'attenzione privilegiata agli investimenti sostenibili sia ancora in una fase molto iniziale anche se si ravvisa la presenza di un numero significativo di istituti di credito che oltre a finanziare in misura privilegiata alcuni comporti della green economy (l'Osservatorio Rinnovabili dell'Abi ha calcolato che nel periodo 2007-2011 le banche hanno assunto impegni di finanziamento nel comparto delle rinnovabili per oltre 20 miliardi di euro), si sono impegnati in misura significativa sulle tematiche ambientali".

Questo il "pacchetto" di 18 misure prioritarie per sostenere finanziariamente la green economy:

1) Rafforzare la consapevolezza dei cittadini, del mondo politico e di quello economico sulla necessità di tutelare le risorse naturali e di produrre nuovi beni e servizi di qualità ecologica e ridotto impatto ambientale.

2) Migliorare e sviluppare la comunicazione agli investitori e ai mercati sui vantaggi della green economy, per promuovere nuovo sviluppo e uscire dalla recessione.

3) Evidenziare come le imprese, che oggi sono più in grado di sopportare la crisi e di competere, sono quelle che sanno coniugare innovazione, internazionalizzazione e green economy.

4) Rafforzare strumenti economici che applichino una incentivazione/disincentivazione fondata sul principio chi inquina paga e sulla promozione delle iniziative e delle filiere industriali che utilizzano e distribuiscono prodotti a minor impatto ambientale.

5) Adottare misure di fiscalità ecologica, spostando parte del carico fiscale dal lavoro e dagli investimenti sul consumo di risorse.

6) Promuovere un migliore utilizzo delle risorse dei fondi europei e un rafforzamento delle iniziative europee.

7) Migliorare e rafforzare, agendo sulla regolazione e sulla leva fiscale, le iniziative degli istituti di credito per la green economy, come linee di credito dedicate per le imprese e i cittadini.

8) Fornire funding a basso costo alle banche/istituti di credito, il cui elevatissimo costo di provvista (ormai dal 2008) rende onerosi i finanziamenti per le aziende della green economy.

9) Promuovere e sostenere iniziative green oriented nell'ambito del venture capital e del private equity. La Cassa Depositi e Prestiti potrebbe, ad esempio, come fatto in altri comparti, avviare un fondo chiuso, dedicato alla green economy, sia di venture capital che di private equity.

10) Accrescere il contributo delle assicurazioni per il sostegno ad un'adeguata gestione del rischio ambientale, anche alla luce dell'intensificazione degli eventi calamitosi.

11) Incentivare investimenti e impiego di risorse finanziarie, pubbliche e private in modo mirato, nella direzione dei cambiamenti verso produzioni e consumi sostenibili.

12) Integrare i dati e le informazioni specificamente collegati alle variabili ambientali all'interno dei sistemi di valutazione del credito. L'assenza di una base dati solida e

credibile rappresenta un ostacolo importante per i processi di misurazione del rischio di credito.

13) Accrescere la domanda sia pubblica (public procurement) che privata di beni e di servizi ad alto valore ambientale, così da rafforzare il posizionamento degli operatori della green economy.

14) Agevolare l'efficienza energetica nella Pubblica Amministrazione attraverso la creazione di meccanismi incentivanti, sia diretti che indiretti tra i quali la riduzione dell'aliquota IVA su materiali e servizi o la riduzione dell'aliquota IRES sulle società veicolo costituite per la realizzazione degli interventi presso la PA.

15) Creare un idoneo Fondo di Garanzia Nazionale.

16) Costituire un fondo misto pubblico-privato per sovvenzionate l'equity e la componente IVA.

17) Istituire finanziamenti specifici per gli interventi nell'edilizia residenziale (pubblica e non), volti a ridurre il grave problema del fuel poverty e istituire piani di ristrutturazione degli alloggi pubblici, attuando misure di efficienza energetica e ridefinendo i regimi e le strutture tariffarie per la trasmissione e la distribuzione dell'energia di rete in modo che abbiano una finalità sociale.

18) Supportare, anche con il sostegno a progetti pilota, la progettazione e la sperimentazione di strumenti finanziari innovativi, come i project bond, i social impact bond o altri meccanismi basati sul principio payment by results.

GREEN ECONOMY, AIUTI AL CREDITO SOSTENIBILE IN 18 PROPOSTE

26.09.2012

Promuovere il credito sostenibile per la green economy. Diciotto le proposte avanzate al riguardo durante l'ottava e ultima Assemblea programmatica in previsione degli Stati Generali della Green Economy, fissati per il 7 e 8 novembre e organizzati dal Ministero dell'Ambiente insieme a 39 organizzazioni di imprese green.

Green economy e risorse economiche sono state al centro dell'assemblea, intitolata "Sviluppo di una finanza e di un credito sostenibile per la green economy". Per far fronte all'attuale crisi economica ed ecologica allo studio del Ministero dell'Ambiente sono le seguenti misure:

1. Rafforzare la consapevolezza dei cittadini, del mondo politico e di quello economico sulla necessità di tutelare le risorse naturali e di produrre nuovi beni e servizi di qualità ecologica e ridotto impatto ambientale;
2. Migliorare e sviluppare la comunicazione agli investitori e ai mercati sui vantaggi della green economy, per promuovere nuovo sviluppo e uscire dalla recessione;
3. Evidenziare come le imprese, che oggi sono più in grado di sopportare la crisi e di competere, sono quelle che sanno coniugare innovazione, internazionalizzazione e green economy;
4. Rafforzare strumenti economici che applichino una incentivazione/disincentivazione fondata sul principio chi inquina paga e sulla promozione delle iniziative e delle filiere industriali che utilizzano e distribuiscono prodotti a minor impatto ambientale;
5. Adottare misure di fiscalità ecologica, spostando parte del carico fiscale dal lavoro e dagli investimenti sul consumo di risorse;
6. Promuovere un migliore utilizzo delle risorse dei fondi europei e un rafforzamento delle iniziative europee;
7. Migliorare e rafforzare, agendo sulla regolazione e sulla leva fiscale, le iniziative degli istituti di credito per la green economy, come linee di credito dedicate per le imprese e i cittadini;
8. Fornire funding a basso costo alle banche/istituti di credito, il cui elevatissimo costo di provvista (ormai dal 2008) rende onerosi i finanziamenti per le aziende della green economy;
9. Promuovere e sostenere iniziative green oriented nell'ambito del venture capital e del private equity. La Cassa Depositi e Prestiti potrebbe, ad esempio, come fatto in altri comparti, avviare un fondo chiuso, dedicato alla green economy, sia di venture capital che di private equity;

10. Accrescere il contributo delle assicurazioni per il sostegno ad un'adeguata gestione del rischio ambientale, anche alla luce dell'intensificazione degli eventi calamitosi;
11. Incentivare investimenti e impiego di risorse finanziarie, pubbliche e private in modo mirato, nella direzione dei cambiamenti verso produzioni e consumi sostenibili;
12. Integrare i dati e le informazioni specificamente collegati alle variabili ambientali all'interno dei sistemi di valutazione del credito. L'assenza di una base dati solida e credibile rappresenta un ostacolo importante per i processi di misurazione del rischio di credito;
13. Accrescere la domanda sia pubblica (public procurement) che privata di beni e di servizi ad alto valore ambientale, così da rafforzare il posizionamento degli operatori della green economy;
14. Agevolare l'efficienza energetica nella Pubblica Amministrazione attraverso la creazione di meccanismi incentivanti, sia diretti che indiretti tra i quali la riduzione dell'aliquota IVA su materiali e servizi o la riduzione dell'aliquota IRES sulle società veicolo costituite per la realizzazione degli interventi presso la PA;
15. Creare un idoneo Fondo di Garanzia Nazionale;
16. Costituire un fondo misto pubblico-privato per sovvenzionate l'equity e la componente IVA;
17. Istituire finanziamenti specifici per gli interventi nell'edilizia residenziale (pubblica e non), volti a ridurre il grave problema del fuel poverty e istituire piani di ristrutturazione degli alloggi pubblici, attuando misure di efficienza energetica e ridefinendo i regimi e le strutture tariffarie per la trasmissione e la distribuzione dell'energia di rete in modo che abbiano una finalità sociale;
18. Supportare, anche con il sostegno a progetti pilota, la progettazione e la sperimentazione di strumenti finanziari innovativi, come i project bond, i social impact bond o altri meccanismi basati sul principio payment by results.

A commento delle proposte avanzate è intervenuto Marco Frey, coordinatore del gruppo di lavoro sul credito sostenibile e Direttore dell'Istituto di Management della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, nonché Direttore di Ricerca dello IEFE/Bocconi: "In questa fase dell'economia il contributo delle banche e delle istituzioni finanziarie può essere fondamentale incentivando, attraverso una gestione oculata del credito le attività, le soluzioni e le tecnologie più efficienti e rinnovabili e disincentivando quelle più inquinanti".

GREEN ECONOMY: 18 PROPOSTE PER IL CREDITO SOSTENIBILE

26.09.2012

Durante l'ottava (e ultima) assemblea programmatica (che si è tenuta a Milano martedì) in attesa degli Stati Generali della Green Economy (che si svolgeranno a Rimini il 7 e l'8 novembre) si è parlato di difficoltà di affrontare la crisi economica ed ecologica e di promuovere una nuova fase di sviluppo improntata alla green economy. Per fare un...

NanoPress Ambiente

UN'AGENDA CON 18 PROPOSTE PER UN CREDITO SOSTENIBILE NELLA GREEN ECONOMY

26.09.2012

Stati Generali della Green Economy che si terranno a Rimini, nell'ambito di Ecomondo-Key Energy, il 7 e 8 novembre prossimi, organizzati dal Ministero dell'Ambiente e da 39 organizzazioni di imprese green. La difficile congiuntura economica ha, infatti, imposto una stretta al credito in generale e, soprattutto, per le...

CREDITO: LE PROPOSTE PER GLI STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY

26.09.2012

Diciotto proposte per avviare il credito sostenibile per la green economy di domani (…)

CONSORZIO AGRARIO CREMONA

GREEN ECONOMY: 18 PROPOSTE PER IL CREDITO SOSTENIBILE

26.09.2012

Durante l'ottava (e ultima) assemblea programmatica (che si è tenuta a Milano martedì) in attesa degli Stati Generali della Green Economy (che si svolgeranno a Rimini il 7 e l'8 novembre) si è parlato di difficoltà di affrontare la crisi economica ed ecologica e di promuovere una nuova fase di sviluppo...

STATI GENERALI della Green Economy

27.09.2012

CONFINDUSTRIA Toscana news

UN'AGENDA CON 18 PROPOSTE PER UN CREDITO SOSTENIBILE NELLA GREEN ECONOMY

27.09.2012

La difficile congiuntura economica ha imposto una stretta al credito in generale e, soprattutto, per le aziende a più alto tasso di innovazione.

(Adnkronos) - Diciotto misure per fare un salto di qualità nella prospettiva di un credito sostenibile per la green economy. E' quanto emerso nel corso dell'ottava Assemblea programmatica (l'ultima) - dedicata appunto allo "Sviluppo di una finanza e di un credito sostenibile per la green economy" - che si è svolta in preparazione degli Stati Generali della Green Economy che si terranno a Rimini, nell'ambito di Ecomondo-Key Energy, il 7 e 8 novembre prossimi, organizzati dal Ministero dell'Ambiente e da 39 organizzazioni di imprese green.

La difficile congiuntura economica ha, infatti, imposto una stretta al credito in generale e, soprattutto, per le aziende a più alto tasso di innovazione, cui si deve aggiungere la tendenza da parte delle banche a finanziare le tecnologie più consolidate e i settori più conosciuti, a discapito dei settori più nuovi della green economy. Ciò dipende in misura rilevante dalle inerzie di sistema e da un livello ancora inadeguato di consapevolezza nel mondo politico e in quello economico e finanziario sulla necessità del cambiamento.

In questa fase dell'economia, ha detto Marco Frey, coordinatore del gruppo di lavoro sul credito sostenibile e direttore dell'Istituto di Management della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, nonchè direttore di ricerca dello Iefe/Bocconi, "il contributo delle banche e delle istituzioni finanziarie può essere fondamentale incentivando, attraverso una gestione oculata del credito le attività, le soluzioni e le tecnologie più efficienti e rinnovabili e disincentivando quelle più inquinanti".

Il 'pacchetto' di 18 misure prioritarie per sostenere finanziariamente la green economy, prevede di: 1. Rafforzare la consapevolezza dei cittadini, del mondo politico e di quello economico sulla necessità di tutelare le risorse naturali e di produrre nuovi beni e servizi di qualità a ridotto impatto ambientale; 2. Migliorare e sviluppare la comunicazione agli investitori e ai mercati sui vantaggi della green economy; 3. Evidenziare come le imprese, che oggi sono più in grado di sopportare la crisi e di competere, sono quelle che sanno coniugare innovazione, internazionalizzazione e green economy.

Bisogna inoltre: 4. Rafforzare strumenti economici che applichino una incentivazione/disincentivazione fondata sul principio chi inquina paga e sulla promozione delle iniziative e delle filiere industriali che utilizzano e distribuiscono prodotti a minor

impatto ambientale; 5. Adottare misure di fiscalità ecologica, spostando parte del carico fiscale dal lavoro e dagli investimenti sul consumo di risorse; 6. Promuovere un migliore utilizzo delle risorse dei fondi europei e un rafforzamento delle iniziative europee.

7. Migliorare e rafforzare, agendo sulla regolazione e sulla leva fiscale, le iniziative degli istituti di credito per la green economy, come linee di credito dedicate per le imprese e i cittadini; 8. Fornire funding a basso costo alle banche/istituti di credito, il cui elevatissimo costo di provvista (ormai dal 2008) rende onerosi i finanziamenti per le aziende della green economy; 9. Promuovere e sostenere iniziative green oriented nell'ambito del venture capital e del private equity. La Cassa Depositi e Prestiti potrebbe, ad esempio, come fatto in altri comparti, avviare un fondo chiuso, dedicato alla green economy, sia di venture capital che di private equity.

E ancora: 10. Accrescere il contributo delle assicurazioni per il sostegno ad un'adeguata gestione del rischio ambientale, anche alla luce dell'intensificazione degli eventi calamitosi. 11. Incentivare investimenti e impiego di risorse finanziarie, pubbliche e private in modo mirato, nella direzione dei cambiamenti verso produzioni e consumi sostenibili. 12 .Integrare i dati e le informazioni specificamente collegati alle variabili ambientali all'interno dei sistemi di valutazione del credito. L'assenza di una base dati solida e credibile rappresenta un ostacolo importante per i processi di misurazione del rischio di credito.

13. Accrescere la domanda sia pubblica (public procurement) che privata di beni e di servizi ad alto valore ambientale, così da rafforzare il posizionamento degli operatori della green economy. 14. Agevolare l'efficienza energetica nella Pubblica Amministrazione attraverso la creazione di meccanismi incentivanti, sia diretti che indiretti tra i quali la riduzione dell'aliquota Iva su materiali e servizi o la riduzione dell'aliquota Ires sulle società veicolo costituite per la realizzazione degli interventi presso la Pa. 15. Creare un idoneo Fondo di Garanzia Nazionale.

16. Costituire un fondo misto pubblico-privato per sovvenzionate l'equity e la componente Iva. 17. Istituire finanziamenti specifici per gli interventi nell'edilizia residenziale (pubblica e non), volti a ridurre il grave problema del fuel poverty e istituire piani di ristrutturazione degli alloggi pubblici, attuando misure di efficienza energetica e ridefinendo i regimi e le strutture tariffarie per la trasmissione e la distribuzione dell'energia di rete in modo che abbiano una finalità sociale. 18. Supportare, anche con il sostegno a progetti pilota, la progettazione e la sperimentazione di strumenti finanziari innovativi, come i project bond, i social impact bond o altri meccanismi basati sul principio payment by results.

Proposte per gli Stati Generali della GE

CREDITO: LE PROPOSTE PER GLI STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY

27.09.2012

(Fonte:ZeroEmission.it) Un'agenda con diciotto proposte per avviare il credito sostenibile nella green economy. La difficile congiuntura economica ha, infatti, imposto una stretta al credito in generale e, soprattutto, per le aziende a più alto tasso di innovazione, cui si deve aggiungere la tendenza da parte delle banche a finanziare le tecnologie più consolidate e i settori più conosciuti, a discapito dei settori più nuovi della green economy. Ciò dipende in misura rilevante dalle inerzie di sistema e da un livello ancora inadeguato di consapevolezza nel mondo politico e in quello economico e finanziario sulla necessità del cambiamento. Di questa difficoltà di affrontare la crisi economica ed ecologica e promuovere una nuova fase di sviluppo improntata alla green economy si è parlato nel corso dell'ottava Assemblea programmatica dedicata appunto allo "Sviluppo di una finanza e di un credito sostenibile per la green economy", che si è svolta in preparazione degli Stati Generali della Green Economy che si terranno a Rimini, il 7 e 8 novembre, organizzati dal Ministero dell'Ambiente e da 39 organizzazioni di imprese attive nel settore ambientale.

"In questa fase dell'economia - ha detto Marco Frey, coordinatore del gruppo di lavoro sul credito sostenibile e Direttore dell'Istituto di Management della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa - il contributo delle banche e delle istituzioni finanziarie può essere fondamentale incentivando, attraverso una gestione oculata del credito le attività, le soluzioni e le tecnologie più efficienti e rinnovabili e disincentivando quelle più inquinanti. In Italia si deve osservare come da parte delle banche e delle istituzioni finanziarie il livello di proattività e l'attenzione privilegiata agli investimenti sostenibili sia ancora in una fase molto iniziale anche se si ravvisa la presenza di un numero significativo di istituti di credito che oltre a finanziare in misura privilegiata alcuni comporti della green economy, l'Osservatorio Rinnovabili dell'Abi ha calcolato che nel periodo 2007-2011 le banche hanno assunto impegni di finanziamento nel comparto delle rinnovabili per oltre 20 miliardi di euro, si sono impegnati in misura significativa sulle tematiche ambientali" .

Ecco il "pacchetto" delle diciotto misure prioritarie per sostenere finanziariamente la green economy:

1) Rafforzare la consapevolezza dei cittadini, del mondo politico e di quello economico sulla necessità di tutelare le risorse naturali e di produrre nuovi beni e servizi di qualità ecologica e ridotto impatto ambientale.

2) Migliorare e sviluppare la comunicazione agli investitori e ai mercati sui vantaggi della green economy, per promuovere nuovo sviluppo e uscire dalla recessione.

3) Evidenziare come le imprese, che oggi sono più in grado di sopportare la crisi e di competere, sono quelle che sanno coniugare innovazione, internazionalizzazione e green economy.

4) Rafforzare strumenti economici che applichino una incentivazione/disincentivazione fondata sul principio chi inquina paga e sulla promozione delle iniziative e delle filiere industriali che utilizzano e distribuiscono prodotti a minor impatto ambientale.

5) Adottare misure di fiscalità ecologica, spostando parte del carico fiscale dal lavoro e dagli investimenti sul consumo di risorse.

6) Promuovere un migliore utilizzo delle risorse dei fondi europei e un rafforzamento delle iniziative europee.

7) Migliorare e rafforzare, agendo sulla regolazione e sulla leva fiscale, le iniziative degli istituti di credito per la green economy, come linee di credito dedicate per le imprese e i cittadini.

8) Fornire funding a basso costo alle banche/istituti di credito, il cui elevatissimo costo di provvista (ormai dal 2008) rende onerosi i finanziamenti per le aziende della green economy.

9) Promuovere e sostenere iniziative green oriented nell'ambito del venture capital e del private equity.La Cassa Depositi e Prestiti potrebbe, ad esempio, come fatto in altri comparti, avviare un fondo chiuso, dedicato alla green economy, sia di venture capital che di private equity.

10) Accrescere il contributo delle assicurazioni per il sostegno ad un'adeguata gestione del rischio ambientale, anche alla luce dell'intensificazione degli eventi calamitosi.

11) Incentivare investimenti e impiego di risorse finanziarie, pubbliche e private in modo mirato, nella direzione dei cambiamenti verso produzioni e consumi sostenibili.

12) Integrare i dati e le informazioni specificamente collegati alle variabili ambientali all'interno dei sistemi di valutazione del credito. L'assenza di una base dati solida e credibile rappresenta un ostacolo importante per i processi di misurazione del rischio di credito.

13) Accrescere la domanda sia pubblica (public procurement) che privata di beni e di servizi ad alto valore ambientale, così da rafforzare il posizionamento degli operatori della green economy.

14) Agevolare l'efficienza energetica nella Pubblica Amministrazione attraverso la creazione di meccanismi incentivanti, sia diretti che indiretti tra i quali la riduzione dell'aliquota IVA su materiali e servizi o la riduzione dell'aliquota IRES sulle società veicolo costituite per la realizzazione degli interventi presso la PA.

15) Creare un idoneo Fondo di Garanzia Nazionale.

16) Costituire un fondo misto pubblico-privato per sovvenzion ate l'equity e la componente IVA.

17) Istituire finanziamenti specifici per gli interventi nell'edilizia residenziale (pubblica e non), volti a ridurre il grave problema del fuel poverty e istituire piani di ristrutturazione degli alloggi pubblici, attuando misure di efficienza energetica e ridefinendo i regimi e le strutture tariffarie per la trasmissione e la distribuzione dell'energia di rete in modo che abbiano una finalità sociale.

18) Supportare, anche con il sostegno a progetti pilota, la progettazione e la sperimentazione di strumenti finanziari innovativi, come i project bond, i social impact bond o altri meccanismi basati sul principio payment by results.

STATI GENERALI della Green Economy

28.09.2012

IL CREDITO E LA FINANZA POSSONO AIUTARE L'ECONOMIA VERDE

28.09.2012

L'assemblea programmatica degli Stati generali della green economy ha elaborato 18 proposte per favorire lo sviluppo dell'economia sostenibile

di Gianluigi Torchiani

La finanza e il credito devono diventare uno strumento per lo sviluppo della green economy: il proposito, di primo acchito, sembra essere uno dei classici obiettivi irrealizzabili, un'utopia buona per qualche ristretto circolo di illuminati. Eppure c'è chi crede alla fattibilità di questa svolta e, addirittura, ha messo nero su bianco ben diciotto proposte per favorire il "credito sostenibile". Il programma è stato presentato nei giorni scorsi nell'ambito dell'ultima assemblea programmatica degli Stati generali della green economy, l'atteso appuntamento del prossimo novembre che vedrà radunate tutte le associazioni di categoria insieme al ministro dell'Ambiente, Corrado Clini. Molti degli obiettivi che saranno declinati in questa occasione, saranno di fatto irrealizzabili senza un profondo ripensamento del ruolo del sistema creditizio, data anche l'ormai progressiva e inevitabile ritirata del sostegno pubblico.

L'idea, emersa anche nel recente Corporate sustainibility forum di Rio, è che le infrastrutture finanziarie e di mercato debbano essere riorientate verso obiettivi di sostenibilità e adattate per meglio integrare le esternalità ambientali e le considerazioni sociali. Un traguardo finale tutt'altro che semplice, anche se passi in avanti negli ultimi anni non sono mancati: l'Abi, l'associazione bancaria italiana, ha finanziato le energie rinnovabili per oltre 20 miliardi di euro tra il 2007 e il 2011. In questi anni, nel nostro Paese si è assistito anche al varo del Fondo rotativo di Kyoto e all'avvio di sistemi di gestione ambientale Emas. A livello internazionale più di 1.000 istituzioni finanziarie, che gestiscono asset per più di 30 trilioni di dollari, hanno aderito al Pri (Principle for responsible investment).

Ma le ombre prevalgono: addirittura in Italia, alcuni progetti finanziati dalla Bei faticano a decollare perché non si trovano banche nazionali disponibili a intermediare. In generale la finanza non è mai riuscita a giocare un ruolo di leadership nello sviluppo della green economy, a causa soprattutto di un problema di natura culturale. L'economia verde, essendo un fenomeno nuovo, risulta infatti ben poco conosciuta agli attori (come le banche) che dovrebbero sostenerne lo sviluppo, così come le potenzialità economiche di questi business. D'altra parte, esiste una tendenza consolidata da parte degli istituti di credito a finanziare le tecnologie e i settori più conosciuti, a discapito dell'innovazione.

Tutto questo, combinato con la non facile situazione (per usare un eufemismo) del mondo bancario, complica considerevolmente il sostegno finanziario alla green economy.

Eppure secondo gli Stati generali della green economy cambiare si può e si deve, attraverso un “pacchetto” di 18 misure prioritarie per sostenere finanziariamente il comparto. Tra le proposte c’è l’invito a rafforzare gli strumenti economici che applichino una incentivazione/disincentivazione fondata sul principio chi inquina paga, nonché sulla promozione delle iniziative e delle filiere industriali che utilizzano e distribuiscono prodotti a minor impatto ambientale. Dal punto di vista delle misure concrete, gli Stati generali propongono di promuovere e sostenere iniziative green oriented nell'ambito del venture capital e del private equity. La Cassa depositi e prestiti potrebbe, ad esempio, come fatto in altri comparti, avviare un fondo chiuso.

Importante sarebbe il supporto, anche con il sostegno a progetti pilota, alla progettazione e sperimentazione di strumenti finanziari innovativi, come i project bond, i social impact bond o altri meccanismi basati sul principio payment by results. Ma il principale ostacolo resta soprattutto quello informativo: in questo senso, l’integrazione dei dati e le informazioni specificamente collegate alle variabili ambientali all'interno dei sistemi di valutazione del credito, potrebbero rappresentare il vero asso nella manica per aiutare lo sviluppo della green economy.

STATI GENERALI GREEN ECONOMY PER “SVILUPPO DI UNA FINANZA E DI UN CREDITO SOSTENIBILE PER LA GREEN ECONOMY” UN’“AGENDA” CON 18 PROPOSTE PER AVVIARE IL CREDITO SOSTENIBILE

28.09.2012

di Maria Lucia Caspani

Diciotto misure per fare un salto di qualità nella prospettiva di un credito sostenibile per la green economy. La difficile congiuntura economica ha, infatti, imposto una stretta al credito in generale e, soprattutto, per le aziende a più alto tasso di innovazione, cui si deve aggiungere la tendenza da parte delle banche a finanziare le tecnologie più consolidate e i settori più conosciuti, a discapito dei settori più nuovi della green economy. Ciò dipende in misura rilevante dalle inerzie di sistema e da un livello ancora inadeguato di consapevolezza nel mondo politico e in quello economico e finanziario sulla necessità del cambiamento. Di questa difficoltà di affrontare la crisi economica ed ecologica e promuovere una nuova fase di sviluppo improntata alla green economy si è parlato nel corso dell’ottava Assemblea programmatica (l’ultima) - dedicata appunto allo “Sviluppo di una finanza e di un credito sostenibile per la green economy” - che si è svolta in preparazione degli Stati Generali della Green Economy che si terranno a Rimini, nell’ambito di Ecomondo-Key Energy, il 7 e 8 novembre prossimi, organizzati dal Ministero dell’Ambiente e da 39 organizzazioni di imprese green.

“In questa fase dell’economia - ha detto Marco Frey, coordinatore del gruppo di lavoro sul credito sostenibile e Direttore dell'Istituto di Management della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, nonché Direttore di Ricerca dello IEFE/Bocconi - il contributo delle banche e delle istituzioni finanziarie può essere fondamentale incentivando, attraverso una gestione oculata del credito le attività, le soluzioni e le tecnologie più efficienti e rinnovabili e disincentivando quelle più inquinanti. In Italia si deve osservare come da parte delle banche e delle istituzioni finanziarie il livello di proattività e l'attenzione privilegiata agli investimenti sostenibili sia ancora in una fase molto iniziale anche se si ravvisa la presenza di un numero significativo di istituti di credito che oltre a finanziare in misura privilegiata alcuni comporti della green economy (l’Osservatorio Rinnovabili dell’Abi ha calcolato che nel periodo 2007-2011 le banche hanno assunto impegni di finanziamento nel comparto delle rinnovabili per oltre 20 miliardi di euro), si sono impegnati in misura significativa sulle tematiche ambientali”.

Questo il “pacchetto” di 18 misure prioritarie per sostenere finanziariamente la green economy:

1) Rafforzare la consapevolezza dei cittadini, del mondo politico e di quello economico sulla necessità di tutelare le risorse naturali e di produrre nuovi beni e servizi di qualità ecologica e ridotto impatto ambientale.

2) Migliorare e sviluppare la comunicazione agli investitori e ai mercati sui vantaggi della green economy, per promuovere nuovo sviluppo e uscire dalla recessione.

3) Evidenziare come le imprese, che oggi sono più in grado di sopportare la crisi e di competere, sono quelle che sanno coniugare innovazione, internazionalizzazione e green economy.

4) Rafforzare strumenti economici che applichino una incentivazione/disincentivazione fondata sul principio chi inquina paga e sulla promozione delle iniziative e delle filiere industriali che utilizzano e distribuiscono prodotti a minor impatto ambientale.

5) Adottare misure di fiscalità ecologica, spostando parte del carico fiscale dal lavoro e dagli investimenti sul consumo di risorse.

6) Promuovere un migliore utilizzo delle risorse dei fondi europei e un rafforzamento delle iniziative europee.

7) Migliorare e rafforzare, agendo sulla regolazione e sulla leva fiscale, le iniziative degli istituti di credito per la green economy, come linee di credito dedicate per le imprese e i cittadini.

8) Fornire funding a basso costo alle banche/istituti di credito, il cui elevatissimo costo di provvista (ormai dal 2008) rende onerosi i finanziamenti per le aziende della green economy.

9) Promuovere e sostenere iniziative green oriented nell'ambito del venture capital e del private equity. La Cassa Depositi e Prestiti potrebbe, ad esempio, come fatto in altri comparti, avviare un fondo chiuso, dedicato alla green economy, sia di venture capital che di private equity.

10) Accrescere il contributo delle assicurazioni per il sostegno ad un'adeguata gestione del rischio ambientale, anche alla luce dell'intensificazione degli eventi calamitosi.

11) Incentivare investimenti e impiego di risorse finanziarie, pubbliche e private in modo mirato, nella direzione dei cambiamenti verso produzioni e consumi sostenibili.

12) Integrare i dati e le informazioni specificamente collegati alle variabili ambientali all'interno dei sistemi di valutazione del credito. L'assenza di una base dati solida e

credibile rappresenta un ostacolo importante per i processi di misurazione del rischio di credito.

13) Accrescere la domanda sia pubblica (public procurement) che privata di beni e di servizi ad alto valore ambientale, così da rafforzare il posizionamento degli operatori della green economy.

14) Agevolare l'efficienza energetica nella Pubblica Amministrazione attraverso la creazione di meccanismi incentivanti, sia diretti che indiretti tra i quali la riduzione dell'aliquota IVA su materiali e servizi o la riduzione dell'aliquota IRES sulle società veicolo costituite per la realizzazione degli interventi presso la PA.

15) Creare un idoneo Fondo di Garanzia Nazionale.

16) Costituire un fondo misto pubblico-privato per sovvenzionate l'equity e la componente IVA.

17) Istituire finanziamenti specifici per gli interventi nell'edilizia residenziale (pubblica e non), volti a ridurre il grave problema del fuel poverty e istituire piani di ristrutturazione degli alloggi pubblici, attuando misure di efficienza energetica e ridefinendo i regimi e le strutture tariffarie per la trasmissione e la distribuzione dell'energia di rete in modo che abbiano una finalità sociale.

18) Supportare, anche con il sostegno a progetti pilota, la progettazione e la sperimentazione di strumenti finanziari innovativi, come i project bond, i social impact bond o altri meccanismi basati sul principio payment by results. www.statigenerali.org

01.01.2012

CREDITO SOSTENIBILE, DICIOTTO PROPOSTE DI GREEN ECONOMY

01.01.2012

Milano, 1 ottobre – Diciotto misure per fare un salto di qualità nella prospettiva di un credito sostenibile per la green economy. La difficile congiuntura economica ha infatti imposto una stretta al credito in generale e, soprattutto, per le aziende a più alto tasso di innovazione, cui si deve aggiungere la tendenza da parte delle banche a finanziare le tecnologie più consolidate e i settori più conosciuti, a discapito dei settori più nuovi dell'eco-economia. Di questa difficoltà di affrontare la crisi economica ed ecologica e promuovere una nuova fase di sviluppo si è parlato nel corso dell'ottava assemblea programmatica (l'ultima) che si è svolta in preparazione degli Stati generali della green economy che si terranno a Rimini, nell'ambito di Ecomondo-Key Energy, il 7 e 8 novembre prossimi, organizzati dal ministero dell'Ambiente e da 39 organizzazioni di imprese green.

"In questa fase dell'economia il contributo delle banche e delle istituzioni finanziarie può essere fondamentale incentivando, attraverso una gestione oculata del credito, le attività, le soluzioni e le tecnologie più efficienti e rinnovabili e disincentivando quelle più inquinanti", ha detto Marco Frey, coordinatore del gruppo di lavoro sul credito sostenibile e direttore dell'Istituto di management della Scuola superiore Sant'Anna di Pisa, nonché direttore di ricerca dello Iefe/Bocconi, aprendo i lavori dell'assemblea intitolata, appunto, allo "Sviluppo di una finanza e di un credito sostenibile per la green economy". In Italia si deve osservare come da parte delle banche e delle istituzioni finanziarie il livello di proattività e l'attenzione privilegiata agli investimenti sostenibili sia ancora in una fase molto iniziale. Anche se, ravvisano gli esperti, c'è un numero significativo di istituti di credito che oltre a finanziare in misura privilegiata alcuni comparti della green economy - l'Osservatorio rinnovabili dell'Abi ha calcolato che nel periodo 2007-2011 le banche hanno assunto impegni di finanziamento nel comparto delle energie pulite per oltre 20 miliardi di euro - si sono impegnati sulle tematiche ambientali.

Questo il "pacchetto" di 18 misure prioritarie per sostenere finanziariamente la green economy:

1 - Rafforzare la consapevolezza dei cittadini, del mondo politico e di quello economico sulla necessità di tutelare le risorse naturali e di produrre nuovi beni e servizi di qualità ecologica e ridotto impatto ambientale.

2 - Migliorare e sviluppare la comunicazione agli investitori e ai mercati sui vantaggi della green economy, per promuovere nuovo sviluppo e uscire dalla recessione.

3 - Evidenziare come le imprese, che oggi sono più in grado di sopportare la crisi e di competere, sono quelle che sanno coniugare innovazione, internazionalizzazione e green economy.

4 - Rafforzare strumenti economici che applichino una incentivazione/disincentivazione fondata sul principio chi inquina paga e sulla promozione delle iniziative e delle filiere industriali che utilizzano e distribuiscono prodotti a minor impatto ambientale.

5 - Adottare misure di fiscalità ecologica, spostando parte del carico fiscale dal lavoro e dagli investimenti sul consumo di risorse.

6 - Promuovere un migliore utilizzo delle risorse dei fondi europei e un rafforzamento delle iniziative Ue.

7 - Migliorare e rafforzare, agendo sulla regolazione e sulla leva fiscale, le iniziative degli istituti di credito per la green economy, come linee di finanziamento dedicate per le imprese e i cittadini.

8 - Fornire funding a basso costo alle banche e agli istituti di credito, il cui elevatissimo costo di provvista (ormai dal 2008) rende onerosi i finanziamenti per le aziende della green economy.

9 - Promuovere e sostenere iniziative “green oriented” nell’ambito del venture capital e del private equity. La Cassa depositi e prestiti potrebbe, per esempio, come fatto in altri comparti, avviare un fondo chiuso, dedicato alla green economy, sia di venture capital che di private equity.

10 - Accrescere il contributo delle assicurazioni per il sostegno ad un’adeguata gestione del rischio ambientale, anche alla luce dell’intensificazione degli eventi calamitosi.

11 - Incentivare investimenti e impiego di risorse finanziarie, pubbliche e private, in modo mirato nella direzione dei cambiamenti verso produzioni e consumi sostenibili.

12 - Integrare i dati e le informazioni specificamente collegati alle variabili ambientali all’interno dei sistemi di valutazione del credito. L’assenza di una base dati solida e credibile rappresenta un ostacolo importante per i processi di misurazione del rischio di credito.

13 - Accrescere la domanda sia pubblica (public procurement) che privata di beni e di servizi ad alto valore ambientale, così da rafforzare il posizionamento degli operatori della green economy.

14 - Agevolare l’efficienza energetica nell’amministrazione pubblica attraverso la creazione di meccanismi incentivanti, sia diretti che indiretti, tra i quali la riduzione dell’aliquota Iva su materiali e servizi o la riduzione dell’Ires sulle società veicolo costituite per la realizzazione degli interventi presso la Pa.

15 - Creare un idoneo Fondo di garanzia nazionale.

16 - Costituire un fondo misto pubblico-privato per sovvenzionare l'equity e la componente Iva.

17 - Istituire finanziamenti specifici per gli interventi nell'edilizia residenziale, pubblica e non, volti a ridurre il grave problema del fuel poverty e istituire piani di ristrutturazione degli alloggi pubblici, attuando misure di efficienza energetica e ridefinendo i regimi e le strutture tariffarie per la trasmissione e la distribuzione dell'energia di rete in modo che abbiano una finalità sociale.

18 - Supportare, anche con il sostegno a progetti pilota, la progettazione e la sperimentazione di strumenti finanziari innovativi, come i project bond, i social impact bond o altri meccanismi basati sul principio "payment by results".

STATI GENERALI
della Green Economy

STATI GENERALI
della Green Economy

extra
COMUNICAZIONE E MARKETING